

RESOCONTO STENOGRAFICO

295.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|--|----------------------|
| Missioni | 27053 | Disegno di legge (Discussione): | |
| | | Conversione in legge, con modifica- | |
| | | zioni, del decreto-legge 1 ^o marzo | |
| | | 1985, n. 43, recante modificazioni | |
| | | dell'imposta di fabbricazione su al- | |
| | | cuni prodotti petroliferi (2606) | |
| | | PRESIDENTE | 27069, 27071, 27072, |
| | | | 27074, 27076, 27077 |
| | | ALPINI RENATO (MSI-DN) | 27071 |
| | | PIERINO GIUSEPPE (PCI) | 27072 |
| | | PIRO FRANCO (PSI) | 27074, 27075 |
| | | RAVASIO RENATO (DC), <i>Relatore</i> | 27069, |
| | | | 27076 |
| | | SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato</i> | |
| | | <i>per le finanze</i> | 27071, 27076 |
| | | Proposte di legge: | |
| | | (Annunzio) | 27053 |
| Disegni di legge: | | | |
| (Annunzio) | 27053 | | |
| (Approvazione in Commissione) | 27057 | | |
| (Assegnazione a Commissione in sede | | | |
| referente) | 27054 | | |
| (Proposta di assegnazione a Commis- | | | |
| sione in sede legislativa) | 27056 | | |
| (Trasmissione dal Senato) | 27054 | | |
| Disegno di legge di conversione: | | | |
| (Annunzio di presentazione) | 27053 | | |
| (Assegnazione a Commissioni riunite | | | |
| in sede referente ai sensi dell'arti- | | | |
| colo 96-bis del regolamento) | 27057 | | |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) 27054 | GITTI TARCISIO (DC) 27079 |
| (Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 27058 | PANNELLA MARCO (PR) 27078 |
| (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 27057 | Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: |
| (Rimessione all'Assemblea) 27058 | (Trasmissione di documento) 27080 |
| (Trasmissione dal Senato) 27054 | Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978: |
| Interrogazioni e interpellanze: | (Comunicazione) 27058 |
| (Annunzio) 27080 | Presidente del Consiglio dei Ministri: |
| Interpellanza e interrogazioni: | (Trasmissione di un documento) . . . 27054 |
| (Svolgimento) | Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 27058 |
| PRESIDENTE 27059, 27060, 27061, 27062, 27063, 27064, 27065, 27066, 27068, 27069 | Risposte scritte ad interrogazioni: |
| ALPINI RENATO (MSI-DN) 27062 | (Annunzio) 27059 |
| BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI) 27060 | Ordine del giorno della seduta di domani 27080 |
| DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 27063, 27065, 27066 | Allegato all'intervento del sottosegretario per i beni culturali e ambientali, Giuseppe Galasso, in risposta alla interpellanza Minucci n. 2-00324 27081 |
| GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> 27060, 27061, 27063, 27064, 27067, 27069 | |
| POLLICE GUIDO (DP) 27068, 27069 | |
| Petizioni: | |
| (Annunzio) 27058 | |
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-19 aprile 1985: | |
| (Approvazione) | |
| PRESIDENTE 27074, 27079, 27080 | |

La seduta comincia alle 17.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 marzo 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Lodigiani, Nicotra e Radi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 3 aprile 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

USELLINI E PIRO: «Norme per migliorare la funzionalità del mercato finanziario» (2766);

PORTATADINO ed altri: «Disciplina dei voli turistici in zone di montagna» (2767).

In data 4 aprile 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TREMAGLIA ed altri: «Norme per la corresponsione dell'indennità integrativa

speciale ai pensionati e ai mutilati ed invalidi di guerra residenti all'estero» (2769);

PIRO: «Modifiche e integrazioni alla legge 16 luglio 1984, n. 326, concernenti la sistemazione del personale precario nelle scuole medie» (2770).

In data 5 aprile 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Misure urgenti cautelari nei confronti di persone pericolose a sé ed agli altri per infermità mentale» (2778).

In data 9 aprile 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BOZZI E FIORI: «Istituzione del Servizio scolastico ospedaliero» (2780).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 4 aprile 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le Sezioni specializzate agrarie» (2768).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

In data 5 aprile 1985 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Approvazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 123 della Costituzione, di modifiche agli articoli 8, quarto comma, e 36 dello statuto della regione Toscana» (2776);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile» (2777);

dal Ministro dell'interno:

«Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza» (2779).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 3 aprile 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 399 — 888 — Senatori MANCINO ed altri; COMASTRI ed altri: «Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (approvata, in testo unificato, da quella IX Commissione permanente) (2765).

In data 4 aprile 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1260 — «Finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee» (approvato da quella III Commissione permanente) (2771);

S. 959 — Senatori DIANA ed altri: «Norme sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro» (approvato da quel Consesso) (2772);

S. 1092 — Senatori DI LEMBO ed altri: «Differimento del termine per la emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di contratti agrari» (approvato da quel Consesso) (2773);

S. 367-406-539 — Senatori REBECCHINI ed altri; DE TOFFOL ed altri; CASSOLA ed altri: «Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane» (approvato, in un testo unificato, da quel Consesso) (2774).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

VERNOLA ed altri: «Norme sugli organi, sullo stato dei magistrati e sul personale amministrativo della Corte dei conti» (2422) (con parere della II, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione);

PARLATO E SOSPIRI: «Norme a favore dei candidati a pubblici concorsi» (2542) (con parere della II, della V, della VI e della VII Commissione);

PRETI: «Introduzione dello scrutinio elettronico nelle operazioni elettorali per l'elezione della Camera dei deputati» (2563) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

II Commissione (Interni):

FIORI: «Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

n. 379, concernenti l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL) dei dipendenti degli enti pubblici non economici» (2615) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

III Commissione (Esteri):

S. 787. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra Italia e Repubblica democratica tedesca, firmata a Berlino il 27 gennaio 1983, con scambio di lettere effettuato a Berlino in pari data» (approvato dal Senato) (2640) (con parere della I, della II, della IV, della VI e della X Commissione);

S. 1006. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo all'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, firmato a Roma il 17 aprile 1984» (approvato dal Senato) (2647) (con parere della V e della XIII Commissione);

S. 1012. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983» (approvato dal Senato) (2649) (con parere della I, della IV e della VII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

NUCCI MAURO ed altri: «Obbligatorietà della liquidazione da parte degli ordini e collegi professionali delle parcelle relative a prestazioni degli ingegneri, architetti, geologi, dottori agronomi, geometri, periti agrari e periti industriali» (2527) (con parere della I, della II e della V Commissione);

TRANTINO ed altri: «Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la previdenza forense» (2546) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ARMELLIN ed altri: «Esclusione della rendita per inabilità corrisposta dall'Isti-

tuto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dal computo del reddito individuale e del nucleo familiare del titolare» (2514) (con parere della V e della XIII Commissione);

GAROCCHIO ed altri: «Norme per l'accreditamento diretto su conto corrente bancario della pensione dei dipendenti statali in quiescenza» (2581) (con parere della I e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

PELLEGATTA ed altri: «Modifica del requisito dell'età per l'ammissione ai corsi di stato maggiore» (2663) (con parere della I Commissione);

FIORI: «Modifiche alla legge 8 ottobre 1984, n. 693, concernente norme per la concessione della medaglia Mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate» (2553) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

CARLOTTO ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare al comune di Castellino Tanaro in provincia di Cuneo» (2720) (con parere della I e della II Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

VERNOLA ed altri: «Norme per l'assegnazione presso le istituzioni culturali dei giovani assunti in base alla legge 1^o giugno 1977, n. 285, concernente provvedimenti per l'occupazione giovanile» (2530) (con parere della I, della II e della V Commissione);

TAMINO ed altri: «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (2555) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

ANDREOLI ed altri: «Norme per l'inquadramento in ruolo di presidi vincitori dei concorsi riservati banditi con i decreti ministeriali 13 maggio 1981 e 10 giugno 1981» (2737) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Industria):

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

CARDINALE ed altri: «Istituzione del fondo speciale rotativo per agevolare la ripresa produttiva di imprese commerciali, artigiane, industriali, turistiche e della pesca distrutte o danneggiate da calamità naturali» (2602) (con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

ARMELLIN ed altri: «Norme per il collocamento obbligatorio ed il pensionamento dei non vedenti» (2516) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della XIV Commissione);

Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

S. 1005. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche sull'assistenza giudiziaria in materia civile, firmata a Roma il 25 gennaio 1979» (approvato dal Senato) (2646) (con parere della I Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VI (Finanze e tesoro):

S. 318. — Senatori BERLANDA ed altri: «Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare» (approvato dal Senato) (2713) (con parere della I, della III, della V, della IX e della XII commissione).

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

«Delega legislativa al Governo della Repubblica per la emanazione del nuovo codice penale militare di pace» (2623) (con parere della I Commissione).

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legi-

slativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1054 — «Modifica alla normativa relativa allo svolgimento del concorso a referendario della Corte dei conti» (approvato dalla I Commissione del Senato) (2748);

«Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza» (2779) (con parere della II Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

S. 1260 — «Finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee» (approvato dalla III Commissione del Senato) (2771) (con parere della I e della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

«Revisione degli organici del Corpo degli agenti di custodia e delle vigilatrici penitenziarie» (2654) (con parere della I e della V Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

S. 1077 — «Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE)» (approvato dalla V Commissione del Senato) (2726) (con parere della I, della II e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

«Istituzione dell'ente «Ferrovie dello Stato» (testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati CALDORO ed altri, già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1459-184-495-728/B) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della IX e della XIII Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

«Modifiche agli articoli 16 e 17 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare» (2579) (con parere della I, della III, della IV e della IX Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

S. 1138 — «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (approvato dalla X Commissione del Senato) (2750) (con parere della V Commissione).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

GUERRINI ed altri: «Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona della Mole vanvitelliana» (214); STEGANINI: «Norme per la cessione da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole vanvitelliana» (491); (la Commissione ha proceduto all'esame abbinate).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di mercoledì 3 aprile 1985, la XIV Commissione permanente (Sanità), in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

«Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regio-

nali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» (approvato dalla XII Commissione permanente del Senato), con modificazioni (2018) e con l'assorbimento delle proposte di legge: CRISTOFORI: «Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali» (151); FALCIER ed altri: «Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico» (1053) che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissioni riunite in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 5 aprile 1985, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali» (2775).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della VI, della VII, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 11 aprile 1985.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti della Camera ha fatto pervenire richiesta di remissione in Assemblea delle seguenti proposte di legge, già assegnate alla XI Commissione permanente (Agricoltura), in sede legislativa:

S. 214 — Senatori PACINI ed altri: «Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici» (*approvata dal Senato*) (2485);

NEBBIA ed altri: «Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici» (2572);

LODIGIANI ed altri: «Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici» (2694).

Le proposte di legge restano, pertanto, assegnate alla Commissione stessa in sede referente.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 28 novembre 1984, è stata assegnata, in sede legislativa, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) la proposta di legge di iniziativa del senatore SAPORITO n. 2280.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa del deputato CASINI CARLO: «Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge sia chiamato a prestare servizio all'estero in qualità di agente o funzionario delle Comunità europee» (2599) (*con parere della III e della*

V Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nella suddetta proposta di legge n. 2280.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, commercio e artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottore Mario Mondio a presidente dell'Ente autonomo fiera campionaria internazionale di Messina.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Comunicazione di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Aldo Mastrandrea a membro del consiglio di amministrazione del Mediocredito regionale della Basilicata e del dottore Edoardo Capanna a membro del comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge:

Silvio Tedeschi, da Napoli, chiede un provvedimento legislativo per la disci-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

plina del contratto di lavoro a tempo parziale nel settore dei trasporti marittimi (93);

Giancarlo Gregori, da Ravenna, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti urgenti in favore del porto di Ravenna (94);

Alberto Vignuzzi, da Ravenna, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti urgenti per il disinquinamento del mare Adriatico (95);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per l'abrogazione della legislazione sul finanziamento pubblico dei partiti politici (96);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità di provvedere alla ristrutturazione delle ferrovie operanti in regime di concessione nella regione Lazio (97);

Savino Musciagna, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per l'interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di computo del periodo di richiamo in servizio dei militari ai fini del trattamento di quiescenza (98).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro per i beni culturali e ambientali, per sapere — già preoccupati del perdurante stato di incuria in cui versa il settore dei beni artistici, monumentali, storici italiani, che comporta un progressivo e crescente degrado degli stessi, del ritardo che contrassegna la presentazione delle leggi di tutela e di riordino — che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 prevedeva entro il 1979 —, del recente blocco dei 50 progetti speciali di restauro, decretato dal CIPE, dei comportamenti del Ministero, quali si sono rivelati in avvenimenti recenti che hanno messo in allarme non solo il mondo della cultura ma anche l'opinione pubblica, ormai sensibile alle sorti del nostro maggiore patrimonio reale, quali le operazioni disinvolve di prestiti, o tentati prestiti, all'estero di opere italiane per abbellimenti e ornamento a padiglioni vari di fiere o altro, ultima delle quali la fortunatamente interrotta trasferta del Cristo portacroce di Santa Maria sopra Minerva di Roma — quali informazioni intenda fornire:

sui danni recati dal recente terremoto in Umbria al nostro patrimonio artistico e monumentale;

sugli interventi ed i tempi di intervento che intende adottare per far fronte al pericolo dei danni, che sembrano più ingenti di quanto sia emerso da un primo esame;

sulle misure che intende adottare affinché i danni di oggi non diventino irreparabili e si trasformino in una perdita totale a causa di lentezze burocratiche, rigidità di spesa, carenze normative.

(2-00324)

«MINUCCI, FERRI, BOSI, MARAMOTTI, SCARAMUCCI, GUAITINI».

L'onorevole Bosi, cofirmataria di questa interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Rinunzio alla illustrazione, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. In merito ai danni recati dal terremoto in Umbria, nell'anno 1984, al patrimonio artistico e monumentale della regione, va rilevato che, con ordinanza del ministro per la protezione civile, in data 5 maggio 1984 (articolo 1), è stata stanziata a favore di quella regione la somma di lire 5 miliardi per i primi interventi di risanamento. In una logica di complessiva inversione di tendenza, questa amministrazione, di concerto con quella della protezione civile, ha costituito un comitato nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale da rischio sismico. Il comitato si è già recato in Umbria per studiare, unitamente agli uffici della regione, metodologie tecniche e priorità di intervento di protezione. In attuazione, poi, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito nella legge 24 luglio 1984, n. 363, il Ministero per i beni culturali e ambientali ha provveduto a inviare, in data 15 marzo 1985, agli uffici del ministro per la protezione civile un dettagliato programma di finanziamento per il triennio 1984-1986, che chiedo di poter allegare al resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Tale programma appare idoneo all'obiettivo del risanamento dell'intero patrimonio della regione Umbria interessato dal sisma. In particolare, per quanto riguarda i beni di interesse storico monumentale, il totale del finanziamento per il triennio è di lire 70 miliardi; per i beni di interesse archeologico il totale è di lire 4,59 miliardi.

Pertanto, una volta assicurato il finanziamento, il Ministero per i beni culturali e ambientali provvederà in tempi brevi all'attuazione dei programmi elaborati.

Per quanto riguarda la copertura complessiva del programma degli interventi, l'amministrazione ha assecondato, in sede di conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea, un emendamento volto ad assicurare uno stanziamento *ad hoc* di 100 miliardi, che il Parlamento non ha ritenuto di approvare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosi Maramotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Minucci n. 3-00324, di cui è cofirmataria.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Non posso dichiararmi soddisfatta della risposta, perché anche questo piano triennale, di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario, giunge con un notevole ritardo: ritardo dovuto indubbiamente, come dice il sottosegretario Galasso, agli studi e alle ricerche necessarie per definire l'entità dei danni e le modalità di intervento. Però, il fatto importante e decisivo è proprio questa perdita di tempo, che provoca un degrado che può diventare irreversibile. Ci troviamo di fronte ad un patrimonio minore che non ha potuto essere restaurato e che probabilmente non lo sarà neppure nel triennio successivo perché sarà già andato distrutto; ma nello stesso tempo ci troviamo di fronte anche ad aumenti di spesa notevoli che lo Stato deve affrontare con maggiori stanziamenti in bilancio. Ad esempio, una casa del 1300-1400 vicino Norcia che nel 1980 — mi riferisco al terremoto del 1980 e non a quello del 1984 — poteva essere restaurata con circa 40 milioni di lire, oggi richiede una spesa di circa 300 milioni.

Da questo modesto esempio risulta evidente che il nostro patrimonio artistico non può essere tutelato con piani triennali o quadriennali la cui attuazione richiede tempi lunghissimi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Alcuni lavori eseguiti in comuni dell'Umbria hanno subito una interruzione per l'esaurimento dei fondi messi a disposizione e i conseguenti ritardi hanno determinato ulteriori danni ai beni da restaurare.

Teniamo presente che nuovi problemi si presentano al nostro paese in conseguenza del turismo di massa di cui in questi giorni abbiamo avuto una prima avvisaglia, positiva per quanto riguarda il flusso di denaro che entra nel nostro paese e negativa per altri aspetti. Infatti, i nostri musei e le nostre gallerie non sono in grado di sopportare il peso di un turismo di massa simile a quello registrato nella settimana di Pasqua e, quindi, abbiamo la necessità di prevedere strumenti di tutela nei confronti dei visitatori.

Per questo nella nostra interpellanza estendevamo il problema registrato in Umbria a tutta una serie di elementi che devono trovare l'interesse dell'intero Governo e non soltanto del Ministero dei beni culturali, che penso sia abbastanza preoccupato. C'è la necessità, quindi, di avviare una politica generale, se è vero che ci troviamo di fronte, da una parte, all'esaltazione dei nostri beni nel momento in cui i turisti affluiscono in Italia e, dall'altra parte, all'avarizia del Ministero del tesoro tutte le volte che deve spendere qualche milione in più per un bene culturale degradato.

Dal nostro punto di vista la contraddizione a cui ha fatto riferimento deve lasciare il passo ad una politica globale di risanamento del nostro patrimonio artistico, monumentale e ambientale, che rappresenta una delle risorse più importanti del paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Sospiri e Alpini, ai ministri per i beni culturali e ambientali, per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste, «per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

si starebbe per giungere, attraverso la iniziale costruzione di oltre cento ville e di un grande albergo, alla "urbanizzazione" della Piana di Voltigno (località della

montagna pescarese di raro valore naturalistico, a 1.400 metri di altezza, fino ad oggi mantenutasi pressoché integra sotto l'aspetto ecologico ed ambientale);

la realizzazione di tale sciagurato progetto determinerebbe gravi conseguenze di carattere idrogeologico, oltre che paesaggistico, senza peraltro aprire alcun concreto spiraglio allo sviluppo turistico della zona, oggi visitata ed apprezzata proprio in ragione del suo stato di conservazione naturale.

Per sapere, inoltre, e ciò premesso:

1) se siano a conoscenza dell'attuale stato delle pratiche relative alla realizzazione del citato "complesso" e a quale società siano intestate;

2) se siano in grado di escludere qualsiasi finanziamento dello Stato;

3) se ritengano di doversi avvalere, per l'immediato ed in via cautelativa, del disposto di cui ai commi secondo, lettera a), e quarto, dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale dispone che:

a) il ministro per i beni culturali ed ambientali ha facoltà di "inibire lavori o disporre la sospensione, quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi" predisposti dalle regioni;

b) il ministro per i beni culturali ed ambientali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali, ha il potere di integrare gli elenchi delle bellezze naturali approvati dalle regioni» (3-00301).

L'onorevole sottosegretario per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GALASSO, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la località detta «Piana del Voltigno», compresa nel perimetro territoriale del co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

mune di Carpineto della Nora in provincia di Pescara, non è interessata da vincolo paesistico.

Nessun progetto per la realizzazione di opere pubbliche o private è stato sottoposto all'esame del competente ufficio periferico di questo Ministero, né risulta che, sia da parte del comune di Carpineto della Nora che della regione Abruzzo, sia stata rilasciata alcuna autorizzazione circa l'insediamento di nuove opere di natura urbanistica e residenziale nella zona in questione.

Ciò premesso, si comunica che, per quanto attiene alla tutela di tale patrimonio naturalistico, il quale presenta caratteristiche geografiche e paesistiche di notevole valore ambientale, questa amministrazione ha predisposto — ai sensi del combinato disposto della legge n. 1497 del 1939 e dell'articolo 82, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 — il decreto di vincolo paesistico alle zone del Gran Sasso nel territorio dei comuni del versante teramano, riservandosi, attraverso una verifica approfondita circa l'esigenza di tutelare la zona di Piano di Voltigno, per la quale sono già in corso gli atti istruttori, di procedere all'estensione del vincolo anche nelle zone del Gran Sasso ricadenti nelle aree territoriali di pertinenza dei comuni siti nella provincia di Pescara.

Per quanto di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si comunica infine che il Voltigno — ampia dolina carsica ubicata a circa 1400 metri sul livello del mare, interamente sottoposta a vincolo idrogeologico — ricade in maggior parte nella provincia di Pescara, in territorio dei comuni di Civitella Casanova, Villa Celiara e Carpineto della Nora, nel quale ricade anche un bosco di proprietà del limitrofo comune di Britoli.

Detto comune ha programmato, nel bosco denominato «Cocoli e Valle dei Frati», nel territorio del comune di Carpineto, la realizzazione di una strada di servizio a fondo naturale su cui i comuni interessati sembra abbiano raggiunto un accordo per migliorare la viabilità in-

terna al complesso boscato e favorire le prossime utilizzazioni boschive programmate.

Per quanto concerne le notizie diffuse circa accordi (comunque non perfezionati) con atti tra il comune di Carpineto della Nora e la società ITAL-CAP per la realizzazione di costruzioni, di cui non si conoscono le caratteristiche, si fa presente che, al momento, detti comuni non sono ancora dotati di uno strumento urbanistico approvato dalla regione ed operante. Sembra anzi che, nelle more dell'iter di approvazione, il comune di Carpineto della Nora intenda presentare una variante tendente ad evitare le utilizzazioni paventate dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Alpini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Sospiri n. 3-00301, di cui è cofirmatario.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, posso dire che, in linea di massima, la risposta ci conforta sotto un profilo formale. Sembra infatti che gli organi preposti, nel rilasciare le relative autorizzazioni, abbiano provveduto ad un primo esame della situazione.

Sappiamo infatti che in Italia esistono società costituite *ad hoc* per determinate speculazioni edilizie, le quali poi nemmeno pagano le tasse, perché vengono liquidate, così che non rimane alcun attivo che possa garantire il fisco. Questo avviene un po' su tutto il territorio nazionale. È un malvezzo che noi del Movimento sociale italiano cerchiamo di denunciare ogni volta che ne abbiamo l'occasione; e ci auguriamo che qualcuno prenda gli opportuni provvedimenti.

Prendiamo atto, ad ogni modo, di questa sua risposta, signor sottosegretario. Posso dire comunque che noi manterremo una costante vigilanza sulla situazione in esame, e faremo le opportune denunce ove quello che lei ci ha detto risultasse non corrispondente a verità. Sarebbe infatti un delitto consentire di

deturpare con il cemento armato un ambiente davvero bellissimo, sottraendolo al turismo: per adesso la ringrazio, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro per i beni culturali ed ambientali, «per sapere:

1) se sia al corrente del pericolo in cui versa l'antico e maestoso porto artificiale di Claudio presso Ostia, che meritò l'appellativo di "ottava meraviglia del mondo", capace di ormeggiare 250 imbarcazioni;

2) se intende intervenire prontamente onde evitare che i resti delle opere portuali, privi di manutenzione, cedano del tutto alla violenza del mare ed agli insabbiamenti delle esondazioni alluvionali del Tevere» (3-00677).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GALASSO, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. La parte monumentale del porto di Claudio, alla quale si riferisce l'interrogazione, non risulta che corra alcun pericolo a causa del mare, da cui dista più di tre chilometri, né tanto meno a causa del canale di Fiumicino, di relativa portata.

Al pericolo che era determinato da un inopportuno accumulo di scarichi nell'ambito dell'antico bacino portuale, si è provveduto con l'immediata diffida alla ditta interessata affinché le materie fossero prontamente rimosse e livellate, onde non alterassero la visuale prospettica del significativo molo foraneo del porto romano. Comunque, per poter provvedere in via definitiva alla tutela e valorizzazione dell'eccezionale complesso storico ai fini della conservazione e del pubblico godimento, dovrà essere presa in considerazione la possibilità di un intervento di esproprio totale del porto di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00677.

OLINDO DEL DONNO. Signor sottosegretario, la ringrazio della risposta perché, mentre da una parte lei si giustifica, dall'altra parte la giustificazione addotta si risolve in un'accusa. Questo mi fa piacere. Infatti, quando lei mi dice che si stanno rimuovendo tutti i materiali che non solo deturpano il porto, ma ne alterano completamente e ne mettono in pericolo la struttura primaria, già dice qualche cosa che può far piacere, specialmente quando dobbiamo provvedere a conservare monumenti che non rappresentano semplicemente una grandiosità epica romana, ma rappresentano anche una capacità, una potenza, una forza di ingegneria navale unica al mondo.

Non le ripeterò, onorevole sottosegretario, ciò che già disse Tito Livio nel primo libro delle Decadi, quando, parlando di Roma, affermò giustamente che un intuito divino aveva spinto Romolo a costruire la città non lontana dal mare, sì che ne potesse ricevere i benefici, ma nello stesso tempo non sul mare, perché questo l'avrebbe esposta naturalmente in modo irrimediabile agli attacchi delle potenze marine.

Le debbo dire, signor sottosegretario, che il gruppo archeologico romano è talmente interessato alla mia interrogazione ed anche talmente preoccupato, che mi ha spinto a sollecitare una risposta rassicurante, perché afferma che la situazione del porto di Claudio non è affatto sicura e che si tratta di un monumento che per la sua importanza deve essere salvaguardato.

Questo porto artificiale rappresentava un'opera immensa per quei tempi, ed è capace, infatti, di accogliere e di ormeggiare ben 250 imbarcazioni.

Nell'ottavo libro dell'Eneide si dice che il Tevere, quella notte in cui Enea veniva verso Roma per le vie del mare, il Tevere, a guisa di stagno e placida palude, rallentò la sua corrente verso il mare perché più facile fosse il remeggio verso Roma.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Quel porto lì, ad Ostia, non accoglie soltanto queste 250 imbarcazioni, ma evita alle navi la furia dei venti e delle tempeste. È un'opera che va custodita.

Con le parole di Carducci le voglio dire che, se veramente questo culto della patria e della romanità fosse lì ancora ad infiammare e ad incendiare i nostri cuori e fosse ancora la suprema religione dello spirito, dell'intelligenza e della volontà, noi a queste rovine non porremmo naturalmente lo sguardo del ciociaro, che fischia e passa, avvolto nel suo mantello, ma, come cantava il poeta, alla diva, alla santa genitrice, ci inchineremmo ad abbracciare la madre, che è quella Roma la cui civiltà perdura ancora e di cui uno scrittore americano diceva: se volete conoscere quali sono i popoli civili, ricordatevi quali sono i popoli che hanno avuto il beneficio dell'impero di Roma. E il porto ne rappresenta una delle manifestazioni più grandi. Tanto più che Claudio soggiace ancora al colpo che l'invidia gli ha inferto, sotto la forma degli scritti di Svetonio, nelle *Vite dei dodici Cesari*, nonché alla critica proveniente dalla parte cristiana che, avendo subito limitazioni al culto del martirio, non poteva certo parlare bene di lui. Resta il fatto che l'esistenza di monumenti che da soli parlano di genialità, di grandezza, di volontà e di potenza dimostra che l'imperatore Claudio è stato e rimane un grande. A dimostrarlo basterebbe questo porto.

Non mi dica, onorevole sottosegretario, che la città di Ostia è ben custodita come Ercolano e Pompei. Direbbe il poeta: «Ogni cosa involve una rovina mesta»; così è per le rovine di Ostia non custodite con quella religione sacra che dovrebbe avvolgere le reliquie del passato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro per i beni culturali, per sapere:

1) chi ha autorizzato la restituzione all'Albania della testa della Dea di Butrinto già esposta al Museo nazionale romano;

2) quali sono le motivazioni che hanno

indotto ad alienare un'opera regolarmente donata da un Capo di Stato straniero;

3) come è possibile che sia consentito alienare oggetti che fanno parte del patrimonio artistico nazionale» (3-01018).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Il Ministero degli affari esteri, in data 1° febbraio 1979, rese noto a questo Ministero che, da parte di ambienti responsabili italiani, sarebbe stata palesata una certa disponibilità a restituire al governo albanese la testa di Butrinto, trasportata in Italia dall'Albania in epoca fascista, in quanto donata a Mussolini dal re Zogu e depositata poi presso il museo delle terme di Roma.

La cosiddetta testa o Apollo di Butrinto fu rinvenuta lungo la scena del teatro romano di Butrinto nel settembre 1928, nel corso di scavi eseguiti dalla missione archeologica italiana, diretta da Luigi Maria Ugolini. Durante gli stessi lavori, si rinvenne anche il corpo della statua su cui la testa era in originale inserita, conservata ora nel museo di Butrinto.

Secondo la convenzione stipulata con l'Albania il 10 maggio del 1926, valevole per trent'anni, la missione italiana si impegnavano a non tenere per sé nessuno dei materiali ritrovati. Per quanto riguarda le modalità dell'immissione dell'opera nelle collezioni dello Stato, non esistono presso il museo nazionale romano atti utili a chiarire la questione. L'oggetto da più parti è stato dichiarato dono di re Zogu d'Albania a Mussolini ed è pervenuto in Italia tra il 1918 ed il 1931; tuttavia, nessuna notizia sulla donazione risulta dalle ricerche condotte presso l'archivio centrale dello Stato e presso l'archivio del Ministero degli affari esteri.

Il sovrintendente archeologico di Roma si dichiarò favorevole a che l'opera fosse restituita all'Albania, in primo luogo sulla base di considerazioni di carattere cultu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

rale e scientifico, al fine di considerare una sua opportuna ricollocazione sulla parte restante della statua; in secondo luogo al fine di dare dimostrazione di cortese e coerente applicazione di quei principi di comportamento, sempre auspicati ed invocati in ogni sede scientifica, volti a ridurre la continua sottrazione all'Italia di beni archeologici che illecitamente pervengono a musei stranieri. A tale proposito va inoltre sottolineato che eguali motivazioni determinarono a suo tempo la restituzione all'Italia del Discobolo Lancellotti, acquistato dal governo germanico e trasportato, in virtù di evidenti condizionamenti politici, fuori d'Italia all'epoca del conflitto.

Si ritiene, inoltre, opportuno considerare che la testa di Butrinto è opera che gode di grande notorietà presso il vasto pubblico albanese. La sua restituzione, quindi, contribuisce ad intensificare in misura notevole i rapporti culturali con l'Albania.

Alla luce delle considerazioni svolte e degli accordi intervenuti, il ministro *pro tempore* degli affari esteri interessò il titolare del Ministero per i beni culturali ed ambientali affinché tale opera fosse restituita all'Albania in forma solenne in occasione della firma del programma culturale italo-albanese del 24 e 25 maggio 1979. Nel luglio dello stesso anno il Ministero per i beni culturali ed ambientali comunicò al Ministero degli affari esteri il parere favorevole del comitato di settore circa la restituzione al governo albanese del pezzo archeologico in questione. Occorre al riguardo sottolineare che il comitato di settore per i beni archeologici è il massimo organo tecnico-consultivo in materia archeologica e non è, pertanto, ipotizzabile derogare ad un suo parere con motivazioni esclusivamente amministrative.

Infine, su richiesta dell'ambasciata italiana a Tirana, il Ministero degli affari esteri affidò ad una missione italiana il compito di partecipare alla consegna della scultura. La missione, presieduta dal professor Cenci, direttore della Scuola normale superiore di Pisa, era,

inoltre, composta dai professori D'Andria e Pagliara, dell'istituto di archeologia dell'università di Lecce, nonché dal sovrintendente archeologico di Roma che, in data 13 gennaio 1982, consegnò la scultura, per conto di questo Ministero, a quello degli affari esteri nella persona dell'ambasciatore d'Italia a Tirana nella sede di quella ambasciata. La consegna al governo albanese, da parte dell'ambasciata italiana a Tirana, è avvenuta in data 15 gennaio 1982.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01018.

OLINDO DEL DONNO. Signor ministro, aveva ragione quel tale giovane amante del sapere e della virtù quando ha detto: «È una vergogna quello che è avvenuto». Per altro, alcune parole del filosofo Nietzsche si riferiscono bene a questo nostro spirito negatore di ogni virtù, anche artistica, e di ogni valore morale; Nietzsche dice infatti che «dove manca la volontà di potenza c'è il decadimento».

In effetti, in questo momento triste della vita della patria, rigurgitano valori di decadenza, valori nichilistici, che signoreggiano sotto varie forme e in varie specie.

Questa restituzione non richiesta, questo atto di prostituzione morale, perché si possano riallacciare più facilmente i contatti ed i valori culturali con l'Albania... Un popolo che per il 90 per cento non sa né leggere né scrivere! Ma chi vogliamo prendere in giro? Ma, signor Presidente, siamo alla Camera dei deputati o in un luogo di analfabeti? Ci vengono a parlare di contatti culturali con un paese che di cultura non ha niente; mentre tutto quello che di grande, di bello e di augusto è stato fatto in Albania è stato fatto — diciamolo a fronte alta — dal governo italiano in quel ventennio che ha alzato la bandiera italiana ed ha creato una città come Tirana, un'altra che si chiama Durazzo, un'altra che si chiama Scutari!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Che ci venite a dire, che avete restituito per facilitare, per utilizzare, per conciliare? Questo ministro degli esteri, se ha un nome ed un cognome, come ha potuto alienare un bene che fa parte di un patrimonio sacro, che non si tocca? E poi, fu un dono, non un rapimento! Ricordo i tempi tristi dopo la battaglia di Dogali, quando l'Italia, umiliata ed offesa, non sapeva più che fare; ricordo ancora l'umiliante gesto di quelli che a Piazza dei cinquecento hanno tolto il leone dormiente e lo hanno restituito! Noi venderemmo anche l'Italia, se trovassimo un compratore, come disse Sallustio!

Noi non sappiamo più come prostituirci davanti agli altri popoli! Ci sono tanti valori, ma vengono dimenticati, abbattuti! Un ministro ed un ambasciatore hanno deciso di restituire: ma, perché, era stata rubata? Ma perché, è stato un Napoleone, o piuttosto un Goering che ha portato in Germania le opere d'arte? O è stato un dono, un segno di stima verso il popolo italiano? E i doni, segno di stima, non si restituiscono in quella maniera umiliante ed offensiva per un popolo altamente civile!

Mi direte che non è molto importante restituire un cimelio. Ma è la maniera — «E il modo ancor ci offende», disse Pio XI — con cui agisce questo ministero senza ministri degni di questo nome, che ci offende! Quando verrò a conoscenza del nome di questo ministro, invierò una lettera aperta per far sì che non si presenti più davanti al popolo italiano a parlare di incontri con il popolo albanese, che io rispetto, ma al quale abbiamo tutto dato senza ricevere niente. Abbiamo ricevuto un dono solo, e lo abbiamo rimandato indietro.

Siamo ancora — fatemelo dire — quel paese che per viltà fece il gran rifiuto. Penso ad un rifiuto di viltà, non di generosità, al fine di meglio amalgamare popoli ed idee. Non credo che sia generosità, perché i tempi che viviamo non sarebbero così tristi se veramente i valori morali ed artistici fossero ancora patrimonio della nostra gente.

Questo è l'ultimo dei tanti avvenimenti...

MARIO POCHEZZI. Ma questa è la difesa del brigantaggio!

OLINDO DEL DONNO. Quale brigantaggio? Quello che fate voi in Russia e in Afghanistan e in tutte le terre del mondo? Non mi venite a dire queste cose! Quella testa fu regalata, fu donata... (*Commenti del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, ha già fatto la sua interruzione, che è stata raccolta. Ora, la prego!

OLINDO DEL DONNO. Già che ci siamo: Dante dice «la verità nessuna menzogna frodi»! Non frodiamo la verità! La storia non ha paura e se non ha parlato oggi parlerà domani (*Commenti del deputato Pochetti*).

Stammi a sentire,...

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, il suo tempo è scaduto.

OLINDO DEL DONNO. Ma me lo ha fatto finire lui!

PRESIDENTE. Lei ha già risposto all'onorevole Pochetti, che ha preso nota!

OLINDO DEL DONNO. Gli rispondo ora: io ti stimo molto, ma ti dico che la storia parlerà e parlerà finalmente con la voce della verità! E in quella voce ci sarà anche la deprecazione per una Italia umiliata ed offesa, che non sa come umiliarsi ancora e rendersi ancora più schiava, più miserevole con tutti gli eventi che giornalmente registriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Ricciuti, al ministro per i beni culturali e ambientali, «per conoscere — premesso che

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 23 luglio 1984 è stato pubblicato il decreto ministeriale 14 luglio 1984 con il quale il ministro per i beni culturali e ambientali ha dichiarato di notevole interesse pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

blico, in Abruzzo, anche la zona della valle del Liri, interessante ben 13 comuni della provincia de L'Aquila;

tale decreto ministeriale è stato adottato vista "la necessità e l'urgenza di provvedere alla tutela (...) dell'insieme ambientale e naturalistico" onde "preservare gli ancora integri valori paesaggistici e ambientali della stessa" per il solo fatto che la Comunità montana interessata stava realizzando due strade per l'accesso ai pascoli di collina e di montagna con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno;

quale premessa per la imposizione dell'ulteriore vincolo sul territorio abruzzese il predetto Ministero, mentre ha considerato "gli articoli di stampa", non ha invece tenuto in alcuna considerazione le ragioni tempestivamente espresse dalla regione Abruzzo e dagli enti locali interessati;

rilevato che

nel caso specifico si è in presenza di un'ulteriore imposizione di vincolo, molto gravosa, sul nostro territorio, senza il preventivo ed indispensabile consenso della regione e degli enti locali interessati i quali, al contrario, vengono messi in condizioni di estrema difficoltà nei confronti delle popolazioni amministrare;

il territorio dell'Abruzzo deve essere gestito comunque con il consenso di chi ne ha la potestà, per cui la regione non può essere sistematicamente surrogata dagli organi dello Stato se non a rischio di comprometterne l'autonomia;

i vincoli di tutela non debbono costituire "una condanna" per chi ancora opera e sopravvive nelle zone interne dell'Abruzzo, poiché è notorio che la tutela, se imposta e non accettata, non può che determinare effetti paralizzanti per i comuni, le Comunità montane e le aziende coltivatrici;

la gestione del territorio e le azioni per la sua preservazione ambientale vanno condotte con metodi unitari, per cui ap-

paiono inammissibili imposizioni caratterialmente episodiche, avulse dalla realtà locale, piovute dall'alto e originate purtroppo da ricorrenti e spesso fantasiose segnalazioni che, invocando presunte necessità di conservazione dell'ambiente, finiscono con il determinare vincoli esagerati per estensione e, conseguentemente, vessatori nei confronti degli enti locali e del cittadino che non sa darsi ragione di siffatti comportamenti —:

se, considerate le procedure ed i metodi sin qui seguiti per la imposizione dei vincoli, scavalcando le competenze e addirittura ignorando le volontà espresse dalle autorità locali, non intenda revocare i vincoli di tutela gravanti sul territorio abruzzese, imposti il 14 luglio 1984, soprattutto per contenere e superare una conflittualità certamente non produttiva, e per studiare una nuova imposizione, su zone più limitate di quelle attuali, dopo aver discusso e concordato più organiche iniziative con la regione Abruzzo e con gli altri enti locali» (3-01190).

Poiché l'onorevole Ricciuti non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'ultima interrogazione, degli onorevoli Pollice e Capanna, al ministro dei beni culturali e ambientali, «per sapere — dopo il recente furto di eccezionali ed inestimabili opere della chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli — quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare misure immediate per la salvaguardia del patrimonio esistente e per predisporre un piano generale di protezione dei beni culturali ed artistici del nostro paese» (3-01260).

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. La carenza di fondi a disposizione per l'installazione di impianti di sicurezza non consente all'amministrazione di questo Ministero di accogliere tutte le richieste di impianti tecnologici di sicurezza per edifici adibiti a sede di sovrintendenze e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

di istituti di antichità ed arte dello Stato; e ancor meno per immobili aventi finalità diverse, quali ad esempio le chiese.

Comunque, in favore di questi ultimi l'amministrazione può intervenire con contributi *a posteriori* nella misura massima del 50 per cento delle spese effettuate dai beneficiari.

Per quanto riguarda, in particolare, la chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli, faccio presente che non è stato possibile assegnare personale di custodia di questa amministrazione, trattandosi di una chiesa di proprietà del Fondo per il culto appartenente al Ministero dell'interno e data in uso a frati domenicani.

Comunque, in seguito ai furti verificatisi a Napoli e su nostra sollecitazione, la questura di Napoli ha intensificato i servizi di prevenzione nei pressi dei maggiori monumenti e complessi storico-artistici della città, a mezzo di pattuglie radiomobili collegate.

Infine, nel gennaio scorso, su mia iniziativa, si è tenuta — presieduta dal prefetto di Napoli — una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale hanno partecipato i sovrintendenti della Campania e un rappresentante della curia arcivescovile, per esaminare i diversi aspetti del fenomeno dei furti ai danni dei patrimoni artistici delle chiese e dei monumenti in genere.

Nel corso di tale riunione, sono stati analiticamente presi in esame i vari momenti che contraddistinguono tale fenomeno, dalla fase del furto delle opere d'arte ai possibili canali di smercio. Nel prendere atto dei notevoli risultati raggiunti con le numerose operazioni delle forze dell'ordine (che hanno consentito il recupero di numerosissimi pezzi, per molti dei quali è in corso la individuazione da parte degli esperti), è stata concordemente rilevata l'utilità di una stretta collaborazione tra le sovrintendenze e gli organi di polizia affinché, attraverso un'osmosi tra la conoscenza degli esperti e la operatività tecnica delle forze di polizia, sia possibile un'azione di prevenzione e di repressione maggiormente mirata, ferma ovviamente restando l'attività di

prevenzione svolta dalla amministrazione attraverso l'installazione di regolari impianti di antifurto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pollice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01260.

GUIDO POLLICE. È chiaro, signor Presidente, che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario, anche perché, se è vero che la mia interrogazione si riferiva esplicitamente a quanto accaduto nella chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli, è anche vero che successivamente sono avvenuti in tutto il paese tanti altri gravi fatti ai danni del patrimonio artistico.

Ora, dire che non si ha la competenza e la possibilità di spendere le somme necessarie per realizzare impianti e sistemi di sicurezza significa affermare una parziale verità. In realtà, infatti, non esiste collaborazione tra i vari comparti interessati: non esiste collaborazione tra il Ministero dei beni culturali ed ambientali ed il Ministero dell'interno.

L'onorevole sottosegretario ha fatto riferimento ad una riunione svoltasi a Napoli, ma iniziative del genere andrebbero assunte in tutte le regioni e prima che i fatti avvengano, prima che accada l'irreparabile.

Sono insoddisfatto per la risposta, anche perché l'onorevole rappresentante del Governo non ha detto nulla circa l'eventuale recupero di parte del materiale trafugato e circa gli interventi attuati per risanare le inestimabili opere danneggiate.

Approfitto dell'occasione, signor Presidente, per sottolineare come, proprio durante queste vacanze pasquali, si sia assistito al determinarsi di un ulteriore danno nei confronti dell'inestimabile patrimonio dei beni culturali del nostro paese a causa della chiusura della maggior parte dei musei e delle pinacoteche italiani.

Questo è un danno vergognoso, destinato a ripercuotersi su tutta la nostra economia e sulla nostra immagine.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Solo a Firenze.

GUIDO POLLICE. Non solo a Firenze, perché anche a Milano, non essendo intervenuto l'accordo con i dipendenti, i turisti italiani e stranieri non hanno avuto la possibilità di visitare i musei.

Al di là di questo episodio, tuttavia, la questione vera risiede nel fatto che poco si spende e che poche sono le possibilità per il Ministero dei beni culturali e ambientali di prevenire i danni in oggetto. Sollecito, quindi, l'onorevole sottosegretario ed il ministro competenti a farsi promotori di un'iniziativa legislativa affinché il Ministero dei beni culturali e ambientali sia dotato dei fondi necessari perché tutte le strutture esistenti nel nostro paese — anche quelle che dipendono da altri ministeri o della Chiesa — dispongano di adeguati strumenti di controllo e prevenzione e di sistemi di allarme.

Senza voler aprire una polemica con il collega Del Donno, io dico che dovremmo «metterci di buzzo buono» per richiedere indietro tutto ciò che è finito all'estero, spesso in modo truffaldino ed in altri modi che conosciamo.

Vi è necessità, dunque, di fare pulizia e voltare pagina perché si tratta — onorevole sottosegretario — di una pagina molto nera.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (2606).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che, nella seduta del 7 marzo scorso, la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 43 del 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 14 marzo 1985 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di svolgere la sua relazione il relatore, onorevole Ravasio.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 2606 propone la conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Il provvedimento in parola si è reso necessario a seguito della mancata conversione in legge dei decreti-legge n. 864 del 22 dicembre 1984 e n. 22 del 21 febbraio 1985, tendenti a regolamentare la materia in esame a decorrere dal 1° gennaio 1985, ed in virtù sia della cessazione degli effetti del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643, sia dell'entrata in vigore del decreto Visentini, recante la previsione di una riduzione dell'aliquota IVA dal 20 al 18 per cento. Poiché nel frattempo erano intervenute variazioni nei prezzi industriali dei prodotti petroliferi, il Governo ha ritenuto, correttamente, di operare una manovra sulle aliquote dell'imposta di fabbricazione, allo scopo di contenere le oscillazioni del prezzo al pubblico dei prodotti petroliferi. L'imposta di fabbricazione sulle benzine e la corrispondente sovrimposta di confine viene pertanto fissata a lire 656,93 al litro, e l'imposta per i gas di petrolio liquefatti a lire 26.220 al quintale.

Allo scopo di mantenere inalterata la proporzione — sempre esistita — tra l'imposizione normale e quella ridotta, analoga variazione viene stabilita per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

l'imposta di fabbricazione che grava sulla benzina destinata ai turisti stranieri ed all'amministrazione della difesa. La Commissione ha fatto propria la preoccupazione del Governo, di colmare il vuoto legislativo derivante dalla mancata conversione dei citati decreti, nn. 864 e 22, introducendo un apposito articolo che conserva efficacia agli atti, ai provvedimenti ed ai rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi decreti.

Rispetto al testo del Governo, la Commissione all'unanimità ha ritenuto, per altro con il consenso del Governo, di inserire nel disegno di legge di conversione due articoli aggiuntivi. Il primo prevede la soppressione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sull'acqua ragia minerale e sugli oli leggeri impiegati nella fabbricazione di vernici; il secondo la soppressione dell'imposta erariale di consumo e della corrispondente sovrimposta di confine sul gas metano usato come carburante per autotrazione. In proposito, è doveroso sottolineare che in passato il Senato aveva ripetutamente sollecitato il Governo a rivedere la normativa in vigore, al fine di estendere all'industria degli adesivi, delle vernici e dei diluenti per vernici, l'esonero dall'imposta di fabbricazione per i prodotti petroliferi necessari alle relative lavorazioni, tenuto conto del modesto introito erariale (750 milioni annui) ed i rilevanti adempimenti burocratici posti a carico delle aziende interessate.

Per quanto riguarda l'articolo 3, si sottolinea che questo ramo del Parlamento, con un ordine del giorno dell'onorevole Piro, aveva ripetutamente sollecitato la soppressione dell'imposta erariale di consumo sul gas metano usato per autotrazione, stante la necessità di non penalizzare di fatto l'uso di un combustibile non inquinante che è veramente alternativo ai prodotti petroliferi e che, soprattutto, è stato indicato dal piano energetico nazionale come combustibile il cui uso deve essere sviluppato per una corretta diversificazione delle risorse energetiche nel settore del trasporto.

Il minor gettito previsto con le modifiche apportate dalla Commissione ammonta a circa 750 milioni per l'esenzione dall'imposta sull'acqua ragia, ed a 9 miliardi per la soppressione di quella sul gas metano per autotrazione; il tutto è largamente coperto dalle maggiori entrate previste dal decreto-legge in esame (circa 390 miliardi).

Ritengo doveroso richiamare l'attenzione del Governo sulla discussione svolta in Commissione, in ordine all'opportunità di estendere la nuova normativa, prevista dall'articolo 2, anche alle controversie in essere alla data di entrata in vigore del provvedimento, così come in precedenza deliberato dal Senato e dalla Commissione finanze. Poichè il Governo si era riservato di fornire notizie precise sul contenzioso in atto, è necessario che queste siano fornite adesso, e mi riservo di proporre eventuali emendamenti in proposito.

Ho altresì il dovere di interessare il Governo all'annoso problema che si ripropone ad ogni stagione turistica: quello dei buoni benzina per i turisti stranieri. Dopo alterne vicende legislative, la emissione dei buoni in questione (due volte sospesa e successivamente ripristinata) è ora regolata dalla legge 22 febbraio 1982, n. 44, che viene prorogata di anno in anno; tale normativa non permette il ripetersi degli abusi verificatisi negli anni precedenti per l'emissione di buoni falsificati, che grave danno avevano causato all'erario, ai gestori di impianti ed agli stessi turisti stranieri. L'attuale situazione di agitazione è generata dalla disposizione di cui all'articolo 3 della legge n. 44 del 1982 prima citata, che prevede una forte sanzione nel caso di non esatta rispondenza tra i numeri di targa dell'auto rifornita e quelli riportati sulla carta-carburante ritirata dal gestore. Le differenze riscontrate dal competente servizio di controllo del Ministero delle finanze devono essere attribuite, nella grande maggioranza dei casi, a mero errore materiale, a volte del gestore dell'impianto di distribuzione e, a volte, dello stesso turista; inoltre è da considerare che quasi la

totalità di queste carte-carburante risulta assolutamente illeggibile a causa dell'inefficienza delle carte chimiche. Gli stessi responsabili del servizio del Ministero delle finanze hanno ammesso questa circostanza di obiettiva difficoltà da parte del gestore di impianto di adempiere agli obblighi previsti dalla legge. In attesa dell'annunciato disegno di legge in preparazione al Ministero del turismo e dello spettacolo, che riesamina l'intera questione dei buoni di benzina per turisti stranieri, sarebbe opportuno limitare la sanzione prevista nei casi sopradescritti. Tali limitazioni sarebbero accolte con favore dai gestori di impianti, che già minacciano di non ritirare più i buoni fin dal prossimo mese di maggio, compromettendo in tal modo la promozione turistica del nostro paese. Mi riservo pertanto di presentare apposito emendamento che tenga conto delle esigenze indicate.

Esprimendo il parere unanime della Commissione finanze in ordine alla approvazione del disegno di legge di conversione nella nuova articolazione, ho il dovere di precisare che la Commissione bilancio ha espresso successivamente parere favorevole, a condizione che siano soppressi gli articoli due e tre del disegno di legge di conversione, senza peraltro precisarne le motivazioni. Tale parere sembra ancora più incomprensibile, se si tiene conto che la Commissione bilancio del Senato, in data 29 gennaio 1985, ha espresso parere favorevole, dopo aver attentamente verificato che le minori entrate, derivanti dalla soppressione dell'imposta (meno 9,75 miliardi), erano largamente coperte dalle maggiori entrate previste dal provvedimento in discussione (più 390 miliardi) (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Nella precedente discussione su un analogo provvedimento, che venne bocciato dalla Camera, ebbi modo di far presente la contrarietà del mio gruppo a questo ricorrente sistema, relativo all'imposta di fabbricazione e al trattamento fiscale dei prodotti petroliferi in genere. In tale occasione, onorevole relatore, precisai che il mio gruppo è contrario perché si è ancora in attesa di quella normativa che il Governo si era impegnato a proporre al Parlamento e che doveva racchiudere in un organico provvedimento le eventuali variazioni della fiscalizzazione dei prodotti energetici in relazione alle esigenze di carattere comunitario (adesso in relazione anche all'oscillazione del dollaro).

Vorrei aggiungere — ma non è presente oggi il rappresentante del Ministero del tesoro — che sarebbe bene che il Governo rivedesse la posizione dell'Italia in merito al sistema monetario europeo, che penalizza particolarmente l'Italia. Il mio gruppo certamente voterà contro il provvedimento in esame, anche se — come si deduce dalla relazione che accompagna il disegno di legge n. 2606 — esso comporterà un maggiore gettito, venuto meno in seguito alla bocciatura del precedente decreto-legge.

Noi voteremo contro questo provvedimento anche per un altro motivo, che si ricollega ai discorsi fatti durante l'esame del disegno di legge Visentini. Questo è infatti un decreto-legge che ancora una volta penalizza maggiormente i piccoli utenti: non quelli che vanno — come è pur loro diritto — a fare la gita domenicale, ma coloro che utilizzano questi prodotti petroliferi per provvedere all'attività della propria azienda. Non vi è stata nessuna agevolazione nella legge Visentini a favore di queste categorie e non vi è alcuna agevolazione nei ricorrenti provvedimenti di assestamento — come dice il Governo — in materia di fiscalizzazione dei prodotti petroliferi.

Noi saremmo i primi a riconoscere la bontà di alcuni provvedimenti; ma come possiamo riconoscere la bontà di questo provvedimento quando per mesi e mesi il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Governo è stato ed è carente nell'emanare talune disposizioni normative? Voglio ricordare il caso del famoso GPL, quel gas che, fra l'altro, non è nocivo alla salute pubblica; voglio ricordare che nella vicina Repubblica federale di Germania il Governo (un Governo attivo, che è attento alle esigenze della collettività) ha provveduto ad emanare una norma in modo che le case automobilistiche provvedano alle modifiche necessarie per evitare la continua aggressione dell'inquinamento che oggi si ha, soprattutto nelle grandi città.

Noi, invece, con questo ennesimo provvedimento, ci preoccupiamo soltanto del bilancio dello Stato, ci preoccupiamo di recuperare quello che l'erario non ha potuto incassare per la reiezione del precedente decreto-legge.

Vorrei concludere questo mio breve intervento, dicendo che noi ci auguriamo che il Governo, quanto prima, presenti al Parlamento un piano organico in materia, nel quale sia anche prevista la possibilità di oscillazione di questi oneri fiscali sui prodotti petroliferi, per non costringere il Parlamento ad esaminare ogni quattro giorni provvedimenti d'urgenza (sistema contro il quale noi ci siamo sempre pronunciati). In quel piano, dunque, deve essere fissata una qualche forma di assestamento, che tecnicamente è giusta, ma che deve essere prevista da un provvedimento a sé stante, da un provvedimento che si richiami al piano energetico che, purtroppo, non prevede nulla di quello di cui noi ogni quattro giorni discutiamo, e cioè sull'aggiornamento delle aliquote fiscali sui prodotti petroliferi.

Mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto finale, anticipando però già il nostro giudizio negativo, perché la gente, la nostra collettività, è stanca di questi provvedimenti a singhiozzo che non risolvono il problema e che penalizzano i piccoli utenti (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pierino. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIERINO. Onorevole Presidente, colleghi, signor rappresentante del

Governo, forse non è del tutto fuor di luogo ricordare al sottosegretario che, lo scorso febbraio, questa Assemblea, in sede di esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, ha respinto il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 22 del 21 febbraio, in quanto, se non addirittura peggiorativo, identico a quello del 22 dicembre 1984, n. 864, già bocciato dalla Camera per ragioni di merito.

Era lecito attendersi che il Governo tenesse realmente conto dei ripetuti giudizi e degli orientamenti espressi dal Parlamento, ai quali, invece, soltanto apparentemente il decreto oggi al nostro esame mostra di uniformarsi. Era lecito, innanzitutto, attendersi che il Governo tenesse conto dell'indicazione principale di evitare un inasprimento fiscale immotivato e grave, tendente a parole a mantenere invariato il prezzo al pubblico della benzina e del GPL, ma in realtà a prepararne l'aumento, anche attraverso i nuovi meccanismi di determinazione dei prezzi stabiliti con la delibera del CIP del 21 febbraio 1985.

Il decreto n. 43 del 1° marzo, che in qualche modo ha dovuto pure tener conto delle nostre critiche ed obiezioni, contenendo la pressione fiscale e riducendo di 10 lire il prezzo di vendita della benzina, se è diverso dal contenuto del decreto n. 22 del 21 febbraio, nella sostanza ripropone però le medesime misure contenute nel decreto n. 864 del 22 dicembre, respinto in data 20 febbraio 1985 e inutilmente reiterato, con ulteriori inasprimenti e privo delle modifiche introdotte al Senato, con il decreto n. 22 del 21 febbraio.

La riduzione di 847 lire il quintale dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine è, infatti, dovuta per la maggior parte (650 lire il quintale) alla diminuzione dei prezzi che è stata registrata in data 21 febbraio 1985; inoltre, è dovuta alla minore incidenza dell'IVA; infine, ad un criterio di arrotondamento.

Restano, dunque, del tutto invariati gli aumenti di imposta decisi con il decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, e ora

riproposti, di lire 3.311 il quintale, comprensivi di una quota pari all'abbattimento dell'aliquota IVA voluta appena tre giorni prima con il decreto n. 853 e fiscalizzata con una decisione scandalosa, che l'onorevole Visentini non farebbe male a spiegare.

Non possiamo perciò non rilevare la persistenza di un comportamento governativo che si pone al limite della correttezza costituzionale e che, nel caso, comporta un'interpretazione assai discutibile, se non proprio arbitraria, dell'articolo 77 della Costituzione e dell'articolo 72 del regolamento della Camera.

Condividiamo, naturalmente, l'emendamento, proposto dal relatore, di soppressione dell'articolo 2 del decreto, per inserirne il contenuto nel disegno di legge di conversione, essendo la materia di esclusiva pertinenza del Parlamento. Resta aperta, tuttavia, una questione politica e costituzionale di fondo, che l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza ha nelle settimane passate riproposto con grande forza e che deve trovare finalmente un corretto componimento.

Per quanto attiene alla valutazione della linea seguita dal Governo in questo campo negli ultimi tempi, occorre in primo luogo rilevare che, anche scontando continue oscillazioni dei prezzi medi europei, spesso conseguenza di tensioni monetarie e della subordinazione al dollaro delle nostre monete — ciò che rinvia a questioni politiche di grande rilevanza mai affrontate —, il prezzo al consumo della benzina, come degli altri carburanti derivati dal petrolio, si è sostanzialmente mantenuto stabile, almeno fino a qualche settimana fa. Anzi, proprio l'esigenza di evitare continue variazioni dei prezzi al consumo in assenza di criteri più elastici nella determinazione dei prezzi, che pure il Governo era impegnato a ricercare, avrebbe dovuto giustificare la successione di decreti fiscali che negli ultimi due anni ha nel complesso elevato l'imposta di fabbricazione sulla benzina di lire 11.285 il quintale, con un incremento di oltre il 20 per cento.

In verità, il Governo aveva provveduto alla costituzione di un fondo compensativo delle oscillazioni nella quotazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, da alimentare attraverso le maggiori entrate tributarie, o parte di esse, proponendosi di mantenere in questo modo invariato il prezzo al consumo dei carburanti. Ma questo fondo è stato del tutto prosciugato, ed ora è stato abbandonato non perché vi siano stati decrementi di particolare consistenza, ma semplicemente perché a quel fondo il Tesoro ha fatto ricorso in maniera scorretta, attingendovi pesantemente per consultazioni elettorali, per calamità naturali o per altri motivi.

Così operando, lo Stato ha incamerato alcune migliaia di miliardi di maggiori entrate, senza tuttavia porsi mai seriamente l'obiettivo, non dico di mettere ordine in una materia decisiva ai fini dello sviluppo economico del paese, ma di utilizzare meglio il fondo e la leva fiscale sul prezzo della benzina — al di là della politica energetica —, per una manovra tesa a contenere le spinte inflazionistiche che oggi preoccupano e che sono invece favorite dai recenti aumenti del prezzo in questione.

Così operando il Governo, in realtà, si è posto un altro obiettivo: quello di modificare il regime dei prezzi dei prodotti petroliferi, in coerenza con una linea di più generale liberalizzazione. E, accelerando i tempi, ha deciso a fine febbraio di passare al regime di sorveglianza, accanto ai gasoli, petroli e oli combustibili, anche il GPL e il metano per autotrazione, nonché di ridurre da 20 a 5 lire la fascia di oscillazione oltre la quale, per la benzina, bisogna uniformarsi ai corrispondenti prezzi medi europei, dopo di che, nonostante per anni il maggior prelievo fiscale sia stato giustificato con l'esigenza di mantenere invariati i prezzi al consumo, si è adottato un provvedimento amministrativo, che ha portato, in pochi giorni, a due successivi aumenti della benzina, riducendo ad una beffa il decreto oggi in esame, consolidando il maggior prelievo, preparando il passo successivo (tanto de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

siderato dalle compagnie petrolifere) verso la liberalizzazione.

Per tutte queste considerazioni, che riguardano il provvedimento in sé, ma che, più in generale, investono la politica del Governo in questo settore, noi non possiamo non esprimere un giudizio negativo. Ciò nonostante in Commissione, come ha già detto il relatore, sono stati accolti unanimamente taluni emendamenti, che soddisfano esigenze quali quella della soppressione dell'imposta erariale di consumo sul gas metano per autotrazione, allo scopo di favorirne la diffusione, e quella della detassazione di taluni prodotti petroliferi destinati alla preparazione di colle, mastici e vernici, per evitare di appesantire in maniera ingiustificata la relativa produzione, che attraversa una fase difficile.

Su questi emendamenti, per altro già approvati dal Senato previo parere favorevole della Commissione bilancio, in occasione dell'esame del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, la Commissione bilancio della Camera ha espresso parere contrario, non vincolante, in ossequio ad un'indicazione della legge finanziaria. Mi permetto tuttavia di raccomandare all'Assemblea di mantenere tali emendamenti migliorativi, anche in considerazione dell'esiguità della minore entrata che ne discende, stimata in circa 9 miliardi. D'altronde, l'Assemblea potrebbe tener conto del fatto che le previsioni del Governo molto spesso sono approssimative. Infatti il decreto che questo ci chiede di approvare prevede una maggiore entrata di 390 miliardi: ben 160 in più di quelli stimati nell'identico decreto del 22 dicembre 1984. Un eccessivo zelo sarebbe dunque veramente sospetto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione ampia, esauriente ed efficace dell'onorevole Ravasio mi consente di limitare il mio intervento ad una osservazione: anche a nome del

gruppo socialista mi auguro che questo non sia il «tre» che viene sempre dopo il «due». Il provvedimento in esame, infatti, è già stato bocciato due volte e, siccome non c'è due senza tre, mi auguro che ciò non succeda una terza volta...

Possiamo certo discutere sul problema della decretazione d'urgenza, ma è del tutto chiaro che, nell'ambito dei decreti-legge emanati dal Governo, ce ne sono anche alcuni come questo che, a dire il vero, non hanno una grandissima rilevanza sul piano economico, anche se sono importanti sul piano di taluni indirizzi (per altro richiamati poco fa anche dall'onorevole Pierino), perché, grazie al lavoro svolto dall'onorevole Ravasio, in questo provvedimento siamo riusciti a far passare un principio fondamentale: quello di riuscire ad avviare uno sviluppo delle energie pulite, partendo dal metano, che non è cosa di poco conto.

Altri paesi (e giustamente veniva richiamata la normativa comunitaria) utilizzano in modo selettivo lo strumento fiscale, nel senso che questo favorisce le energie pulite. È un problema che avremo qui in Italia — voglio dirlo con la massima franchezza — anche per il GPL (lo ricordava l'onorevole Alpini). Spesso, infatti, la sensazione è che si importi più gasolio di quello che sarebbe necessario importare, unicamente perché le esigenze di cassa dello Stato trovano nell'imposizione fiscale sul gasolio una pronta ed immediata soddisfazione.

Desidero sollecitare una riflessione da parte del Governo. È sollecitazione che, per parte mia, ho già avuto modo di fare all'onorevole sottosegretario Susi, che ci sta ascoltando. Debbo dire, cioè, che ho scoperto che, a parità di altre condizioni, uno sviluppo del GPL e del metano non risulterebbe nocivo per le casse dello Stato; al contrario, potrebbe determinare un meccanismo per il quale il rapporto tra il fisco e le agevolazioni fiscali all'energia pulita andrebbe esattamente nella direzione assunta in altri paesi europei, in ordine, per esempio, alle marmitte catalitiche o alla produzione degli alcoli come additivi alle benzine; in ordine —

infine (ed è la questione fondamentale) — ad una politica fiscale che risulti sempre più in grado di favorire lo sviluppo ed una concezione dello stesso fondata su mezzi di trasporto che siano efficienti e non gravino sulla collettività, sia dal punto di vista sociale che naturalmente ambientale. Ho detto «naturalmente ambientale»; ma so che non è così. So infatti che tante volte è stato posto un ostacolo rispetto a quell'astruso strumento che è il fondo di oscillazione dei prodotti petroliferi. Strumento astruso, ho detto. Non so quanti conoscano il fatto che noi della Commissione finanze riusciamo a dotarci prima della copertura. Di solito, i colleghi della Commissione bilancio (se mi è consentito fare un appunto in questa sede) si preoccupano innanzitutto della spesa; anzi, nel Parlamento della Repubblica è invalsa negli ultimi tempi l'idea che, siccome non si può eccedere nella spesa, giacché vi è in tal senso una reazione culturale, occorre fare una certa cosa. Intendo dire che i colleghi della Commissione bilancio si esercitano, anche loro, nello sport di pensare che sia sufficiente diminuire le entrate, come se non si incorresse con ciò nel vincolo dell'articolo 81 della Costituzione. Volete un esempio? Proprio agendo su un prodotto petrolifero, ci siamo già dotati della copertura di un provvedimento, quello concernente la detassazione delle liquidazioni. Di solito il Parlamento viene accusato di varare provvedimenti privi di copertura; ebbene, quello cui mi sono riferito è un caso in cui abbiamo varato la copertura senza il provvedimento...

PAOLO MORO. Dovresti dirlo quando in aula c'è più gente, forse.

FRANCO PIRO. Per raccogliere l'osservazione dell'onorevole Moro, preciso che tutto ciò è scritto agli atti di importanti Commissioni parlamentari, come quella speciale per le pensioni, in sede legislativa. Dunque, tale osservazione, che ho voluto ripetere in aula, è verificabile.

Intendo dire che occorre ben considerare (ed è un un invito che rivolgo alle

opposizioni, ma che era contenuto nella relazione dell'onorevole Ravasio) che, con riferimento ad un provvedimento di questa natura, è bene, a parere mio, superare tale fase e cercare di affrontare altri problemi, ad esempio quelli in merito al peso che le importazioni di prodotti petroliferi esercitano non solo dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, ma anche — debbo dirlo con la massima franchezza — da quello del ritardo dell'Italia circa l'adozione di strumenti di pagamento che non mettano il nostro paese ed i paesi produttori di petrolio in balia di quella *roulette* che è diventato il prezzo del dollaro. Noi non possiamo affidare la sorte dell'Algeria, della Nigeria o dell'Italia al fatto che, variando il prezzo del dollaro, si creano meccanismi perversi. Tutti possono immaginare che ciò, in un paese come la Libia, ha effetti molto diversi, avendo una popolazione molto meno numerosa, di quelli che si registrano, ad esempio, in Nigeria. Si consideri quel che avviene in questo momento in molte parti del mondo, anche in Sudan. Vorrei che i colleghi riflettessero tutti, quando discutiamo, del prezzo dei prodotti petroliferi, sul fatto che giace in Parlamento una proposta di legge, che occorrerà prima o poi discutere, che si muove esattamente nel senso indicato dalla Comunità economica europea, che è appoggiata dal Presidente del Consiglio, che è sostenuta (come lo è stata, anche in quest'aula) dal ministro del tesoro e che prevede che si cominci a pagare in ECU almeno una parte delle importazioni di prodotti petroliferi. Si tratta di una richiesta che è condivisa dai paesi produttori di petrolio, i quali sanno che hanno bisogno di una garanzia sul fatto di non subire conseguenze negative a causa dei rialzi e dei ribassi del dollaro e che intendono programmare lo sviluppo delle loro economie su dati certi, in base all'andamento delle esportazioni.

Si tratta di una misura che è richiesta dalla parte più avanzata dell'industria americana, la quale si rende conto che l'alto corso del dollaro determina uno sfacelo nei conti economici internazionali,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

con conseguenze nefaste per l'industria esportatrice americana, che si trova bloccata da un artificiale, altissimo livello dell'immagine di potenza conseguita dal dollaro: da cui deriva pure che, dalla sera alla mattina, in seguito alla bocciatura di un decreto (come è avvenuto, proprio in relazione a questo provvedimento), si deve dare la bella notizia agli italiani che il prezzo della benzina è diminuito di dieci lire e che bisogna tarare tutti i misuratori meccanici delle pompe di distribuzione. Si tratta, insomma, di conseguenze che non sono piacevoli neppure per noi, onorevoli colleghi.

Non posso, dunque, che rifarmi all'invito, già recepito nella relazione dell'onorevole Ravasio e che io mi sforzo di ribadire in questa sede: perché in tal modo possiamo voltare pagina, rispetto a provvedimenti congiunturali, ma necessari, come quello che stiamo esaminando. Come l'onorevole sottosegretario Susi ha già detto più volte in quest'aula, misure di questo tipo costituiscono un atto dovuto, da parte del Governo. Si tratta di verificare se disponiamo, tutti insieme, dell'intelligenza, del coraggio e della capacità necessari per passare ad un'altra fase, che è quella che mi sono sforzato di delineare per alcuni punti e che potrebbe dare al nostro lavoro le soddisfazioni che, tante volte, ci meritiamo, quando cerchiamo di superare strettoie, come quelle rappresentate da provvedimenti di questa natura. Al provvedimento in esame, dunque, il gruppo socialista darà il suo voto favorevole, proprio perché vuole augurarsi che, dopo quello n. 1 e quello n. 2, non vi sia pure il n. 3 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

RENATO RAVASIO, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Come ricordava l'onorevole Piro, non è la prima volta che discutiamo del prezzo dei prodotti petroliferi, e penso che non sarà neanche l'ultima. Rischiamo quindi di ripetere affermazioni già fatte, e che perciò rischiano quindi di diventare monotone: ciò in riferimento sia al merito del provvedimento, per la verità assai modesto, sia al problema più generale, richiamato in precedenza dallo stesso onorevole Pierino, della decretazione d'urgenza, mai come in questo caso così giustificata. Ci troviamo quindi di fronte ad un'altalena di provvedimenti che, come sottolineava l'onorevole Piro, sono certamente dovuti (né l'opposizione può ignorare un simile dato di fatto): pertanto mi ricollego alle considerazioni svolte con tanta puntualità dall'onorevole relatore, limitandomi ad aggiungere taluni rilievi che attengono agli articoli 2 e 3, che per la verità sono stati introdotti su sollecitazioni dei due rami del Parlamento (e precisamente a livello di Commissione finanze e tesoro, alla Camera, e di Assemblea, al Senato). Il Governo non ha fatto altro che raccogliere tali sollecitazioni e renderne possibile la formalizzazione. Ciò per due motivi fondamentali: il limitato minor gettito e la fondatezza delle indicazioni fornite dalla Camera e dal Senato.

Vi sono problemi, ai quali accennavano il relatore e l'onorevole Piro, che riguardano il parere espresso dalla Commissione bilancio; ma a noi pare che tutto sommato convenga insistere sulla strada già delineata e quindi fare in modo che i due articoli aggiuntivi, ai quali ho fatto riferimento, vengano di nuovo inseriti nel testo che stiamo discutendo.

Esiste poi il problema delle controversie in corso concernenti il trattamento fiscale delle miscele di idrocarburi utilizzati nella fabbricazione di colle, mastici e vernici. L'emendamento presentato in Commissione prevedeva una disposizione di sanatoria e, dal momento che mi ero impegnato a nome del Governo a fornire alcune risposte all'onorevole Pierino, ricorderò che le controversie sono origi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

nate dal trattamento fiscale, che non prevede certamente esenzioni, operato nei confronti dei prodotti petroliferi utilizzati per preparare colle, mastici e vernici. Da parte del settore interessato — l'industria delle vernici e degli adesivi — si contesta l'imposizione fiscale sui solventi utilizzati in quanto questi ultimi sono costituiti da idrocarburi non tassati, fatta eccezione per l'acqua ragia minerale.

In effetti la miscela di questi idrocarburi dà luogo ad un prodotto petrolifero e pertanto l'amministrazione finanziaria, quando in sede di analisi riscontra nelle vernici, nelle colle e negli adesivi la presenza di una miscela di idrocarburi con le caratteristiche proprie di un prodotto petrolifero, non può prescindere dall'assoggettare tale miscela all'imposta di fabbricazione prevista per i prodotti petroliferi. Ciò in base ad una disposizione normativa che prevede l'applicazione dell'imposta «sui prodotti di combustione o simili ottenuti da qualunque altra materia prima e con qualsiasi processo» (articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 983, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350).

Con il decreto ministeriale 22 settembre 1983, per non assoggettare a tassazione le miscele di idrocarburi impiegati nelle produzioni in questione, è stato disposto che le miscele debbano contenere un'apposita sostanza denominata «tracciante DB». In tale modo i laboratori chimici doganali potranno stabilire l'idoneità all'impiego, come solventi, dei derivanti da miscele di idrocarburi non tassati facendo venir meno ogni presupposto impositivo. Con la sanatoria prevista nella legge di conversione del decreto-legge n. 43 si eliminerebbe del tutto ogni contesa tributaria relativa alla tassazione dei solventi. A questo punto si tratta di valutare l'entità del debito di imposta in contestazione, che è stata quantificata dal Ministero delle finanze in circa 250 milioni.

Esiste poi il problema, al quale accennava in particolare il relatore, dei buoni di benzina per turisti stranieri, e degli abusi verificatisi e che continuano a verificarsi. Il Governo è consapevole della

necessità di affrontare e risolvere il problema e al riguardo è stato presentato un emendamento che prevede la limitazione della sanzione amministrativa, sul quale esprimerà il proprio parere nella seduta di domani.

Un'ultima considerazione va svolta in relazione alla proposta di legge, alla quale accennava il collega Piro, che giace presso la Commissione bilancio, concernente il pagamento in ECU di una parte delle importazioni di prodotti petroliferi. Anche noi auspichiamo che venga discussa questa proposta di legge che, a parere del Governo, risolverebbe problemi molto importanti.

Per le considerazioni svolte invito l'Assemblea a voler convertire in legge il decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo ora la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 18,30,
è ripresa alle 19,40.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

**Approvazione del calendario dei lavori
dell'Assemblea per il periodo 11-19
aprile 1985.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori della Assemblea. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 11-19 aprile 1985:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Giovedì 11 aprile (sedute antimeridiana, pomeridiana e notturna):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2337, sugli enti e beni ecclesiastici.

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 43 del 1985 sui prodotti petroliferi (*da inviare al Senato — scadenza 30 aprile*) (2606).

Venerdì 12 aprile:

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 2337;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 44 del 1985, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno (*da inviare al Senato — scadenza 1° maggio*) (2610).

Lunedì 15 aprile (seduta pomeridiana):
Interpellanze e interrogazioni.

Martedì 16 aprile (seduta pomeridiana):

Esame di disegni di legge di ratifica;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 45 del 1985, concernente il Ministero dei trasporti (2611) (*da inviare al Senato — scadenza 1° maggio*);

Eventuale seguito e conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2610.

Mercoledì 17 aprile (sedute antimeridiana e pomeridiana) e giovedì 18 aprile (sedute antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 2611;

Interrogazione *ex* articolo 135-bis del regolamento;

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 2610;

Votazione finale dei disegni di legge di ratifica;

Autorizzazioni a procedere.

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge sulla immunità parlamentare (111 e collegate).

Venerdì 19 aprile:

Interpellanze e interrogazioni.

Le interpellanze e le interrogazioni all'ordine del giorno della seduta del 15 aprile riguarderanno le USL e il policlinico di Roma.

Su questa proposta, ai sensi del terzo potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, esprimo la mia personale opposizione (vista anche l'assenza di altri colleghi del mio gruppo) al *forcing* che ci apprestiamo a fare, secondo la sua proposta, per un provvedimento sul quale noi siamo profondamente impegnati, anche perché si tratta della prima legge di applicazione dei nuovi Patti madamensi, infausti e di già — lo stiamo vedendo — inagibili.

Mi chiedo, signora Presidente, quale interesse abbia la Camera di portare presto a casa questo bottino. È un bottino del quale credo nessuno possa essere fiero, un bottino su cui le valutazioni in termini puramente materiali sono difficili, ma certo assolutamente corrispondenti a quelle che — grazie soprattutto all'apporto dei compagni e colleghi della sinistra indipendente — abbiamo potuto cifrare. Si tratta di norme che hanno ricevuto e stanno sempre più ricevendo sulla stampa nazionale (a mano a mano che se ne conosce il contenuto) critiche e ripulse da ogni parte, anche da chi sente l'importanza della religiosità laica della nostra democrazia nonché della religiosità cristiana di fronte ai rischi che certe leggi possano sempre più potenziare, invece che indebolire, quei clericalismi rispetto allo Stato e alla Chiesa che sono blasfemi e voluti da atei, da gente che evidentemente non crede alla forza delle idee e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

dello spirito, da gente che cerca invece di usare per sè Stato e Chiesa come braccia reciprocamente mondane.

È per questo, signora Presidente, che esprimo voto contrario a questa proposta di calendario. Mi auguro, signora Presidente, che non si vogliano imporre fino in fondo sedute notturne, imporre votazioni di venerdì, solo per le ragioni che ho detto.

Noi non nutriamo — come lei sa —, in linea di principio, nessuna obiezione rispetto al fatto che si voti (in questa legislatura attuiamo un nostro codice di comportamento, ma anche nelle precedenti era così), se necessario, anche di venerdì, di sabato o di lunedì, ma farlo — lo ripeto — per strozzare ulteriormente, per cercare di impedire che il paese, che comincia a ricevere ed a dibattere, possa aiutare il nostro lavoro di legislatori con il conforto della sua attenzione credo che rappresenti un piccolo calcolo, abbastanza cieco.

Abbiamo avuto l'editoriale di un settimanale importante, abbiamo avuto articoli importanti di quotidiani, in questo periodo; che cosa di più della partecipazione degli intellettuali, della partecipazione degli addetti al settore, dell'opinione pubblica può, signora Presidente, augurarsi un Parlamento che voglia essere davvero repubblicano?

Ecco perché, quindi, augurandomi che quanto dico non venga ricevuto come una clausola di stile, spero che ancora sia possibile un ripensamento e che si consenta, attraverso un ordine del giorno meno straordinario quanto a orari, il proseguimento del dibattito e la sua conclusione eventuale nel corso della prossima settimana.

In più, a titolo personale — le chiedo scusa, Presidente —, desidero sottolineare che trovo davvero scandaloso e gravissimo il continuare ad impedire in quest'aula quel dibattito sulla P2, al quale, come lei sa, ci si è impegnati da più parti reiteratamente.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, guardando i miei appunti relativi allo svolgimento della Conferenza dei presidenti di gruppo — le chiedo scusa se sbaglio —, mi accorgo di aver segnato che il voto sul provvedimento n. 2606, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, avrebbe dovuto aver luogo mercoledì prossimo, mentre la giornata di domani (con le tre sedute in essa previste) e la giornata di venerdì avrebbero dovuto essere dedicate al prosieguo della discussione del disegno di legge concernente gli enti ecclesiastici. Si era parlato solo di un eventuale voto nella giornata di domani, stando almeno alle mie annotazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, le ricordo che nella Conferenza dei presidenti di gruppo è stato detto di concludere l'iter del disegno di legge di conversione cui lei si è riferito, che, del resto, è già in stato di avanzata discussione, alla fine della seduta pomeridiana di domani o all'inizio della seduta notturna. Mi è parso che la maggioranza dei capigruppo abbia optato — sia pure manifestando consenso attraverso la mancata formulazione di obiezioni — per l'ipotesi relativa alla fine della seduta pomeridiana di domani.

MARIO POCHETTI. È così! D'altronde, se l'onorevole Gitti vuole una cosa diversa, si porti i deputati e voti.

PRESIDENTE. Penso, onorevole Gitti, che si possa lasciare al Presidente la possibilità di valutare l'ipotesi di un eventuale slittamento del seguito della discussione del disegno di legge n. 2606. Non vi è, però, dubbio che le cose siano andate come ho detto nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

TARCISIO GITTI. Mi permetto, comunque, di insistere, signor Presidente, affin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

ché valuti lei l'opportunità di non mettere in votazione domani, a conclusione della seconda seduta dedicata all'esame del disegno di legge concernente i beni ecclesiastici (in ordine al quale è già stato preannunciato quanto è noto in Conferenza dei presidenti di gruppo), il disegno di legge n. 2606, prevedendo, invece, di effettuarne la votazione nella seduta di mercoledì prossimo, quando concluderemo l'iter dei disegni di legge di conversione iscritti all'ordine del giorno.

MARIO POCHETTI. Si tratta di cinque minuti, possiamo votare il provvedimento in tutta tranquillità al termine della seduta pomeridiana di domani.

PRESIDENTE. Mi riservo di valutare la questione nel corso della seduta di domani.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario di cui ho dato prima lettura.

(È approvata).

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1984, n. 734, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica di attuazione della direttiva CEE n. 83/643, relativa allo snellimento dei controlli e formalità doganali e sanitari da effettuare sulle merci che attraversano le frontiere.

Tale documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Trasporti) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 maggio 1985.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 11 aprile 1985, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi (2337).

— *Relatori:* Balestracci e Colombo.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (2606).

— *Relatore:* Ravasio.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

ALLEGATO ALL'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI GIUSEPPE GALASSO IN RISPOSTA ALLA INTERPELLANZA
MINUCCI N. 2-00324.

1° ANNO DI INTERVENTO

Programma dei lavori di ristrutturazione, restauro ed adeguamento antisismico per
gli edifici siti in:

PERUGIA

| | | |
|--|----|-------------|
| San Domenico + OA | L. | 300.000.000 |
| Duomo di S. Lorenzo Canonica Museo Sacrestia | L. | 890.000.000 |
| Chiesa di S. Costanzo | L. | 130.000.000 |
| Chiesa di S. Fortunato | L. | 150.000.000 |
| Chiesa di S. Agostino + OA | L. | 100.000.000 |
| Oratorio di S. Agostino | L. | 250.000.000 |
| Convento di S. Caterina Nuova + AO | L. | 90.000.000 |
| Monastero di Monteripido + OA | L. | 80.000.000 |
| Ex Convento di S. Domenico - Archivio di Stato | L. | 150.000.000 |
| Convento di S. Agnese + OA | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Francesco al Prato | L. | 500.000.000 |
| Chiesa di S. Filippo Neri + OA | L. | 350.000.000 |
| Chiesa parrocchiale di Ripa | L. | 180.000.000 |
| Auditorio Mariano | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Lorenzo della Rabatta | L. | 150.000.000 |
| Complesso Abbaziale di S. Pietro | L. | 700.000.000 |
| Complesso di S. Maria Nuova + OA | L. | 400.000.000 |
| Chiesa di Monteluca + OA | L. | 400.000.000 |
| Chiesa di S. Antonio Abate + OA | L. | 140.000.000 |
| S. Maria delle Grazie di Capocavallo | L. | 60.000.000 |
| Chiesa del Gesù + OA | L. | 100.000.000 |
| Palazzo dei Priori + OA | L. | 150.000.000 |
| Conservatorio Antinori | L. | 50.000.000 |
| Chiesa di S. Matteo degli Armeni + OA | L. | 75.000.000 |
| Torre degli Sciri | L. | 130.000.000 |
| Chiesa della Compagnia della Buona Morte | L. | 140.000.000 |
| Chiesa di S. Fiorenzo | L. | 140.000.000 |
| Chiesa di S. Severo | L. | 200.000.000 |
| Chiesa di S. Prospero + OA | L. | 130.000.000 |
| Oratorio di S. Francesco dei Nobili + OA | L. | 340.000.000 |
| Vescovato | L. | 130.000.000 |
| Casa del Clero | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Stefano e Valentino + OA | L. | 120.000.000 |
| Chiesa ed Oratorio di S. Bernardino + OA | L. | 140.000.000 |
| Chiesa di S. Lucia | L. | 180.000.000 |
| Chiesa di S. Maria di Montemorcinio Vecchio | L. | 170.000.000 |
| Chiesa di S. Maria di Montemorcinio Nuovo | L. | 120.000.000 |
| Chiesa di S. Ercolano + OA | L. | 450.000.000 |
| Ospizio della Mercanzia + OA | L. | 80.000.000 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

| | | |
|--------------------------------------|----|-------------|
| Chiesa di S. Rocco e Sebastiano + OA | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Agata + OA | L. | 80.000.000 |
| Chiesa di S. Maria Assunta + OA | L. | 100.000.000 |
| CASTEL DEL PIANO | | |
| Canonica | L. | 75.000.000 |
| FARNETO | | |
| Convento | L. | 150.000.000 |
| RIPA | | |
| Chiesa di S. Maria al Cimitero | L. | 100.000.000 |
| SANT'EGIDIO | | |
| Chiesa di S. Maria delle Grazie | L. | 100.000.000 |
| COMPRESSO | | |
| Palazzo | L. | 140.000.000 |
| PIEVE SAN QUIRICO | | |
| Chiesa parrocchiale + OA | L. | 110.000.000 |
| CIVITELLA D'ARNA | | |
| Chiesa di S. Cristoforo | L. | 100.000.000 |
| S. LORENZO DI MONTENERO | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 100.000.000 |
| ANTOGNOLLA | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 100.000.000 |
| FRATTICCIOLA SELVATICA | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 140.000.000 |
| MONTELABATE | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 200.000.000 |
| Abbazia di Montelabate | L. | 800.000.000 |
| PIEVE PAGLIACCIA | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 90.000.000 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

| | | |
|---------------------------------------|----|-------------------|
| PIEVE S. STEFANO | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 120.000.000 |
| MONTEBELLO | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 90.000.000 |
| PREZZONCHIO | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 90.000.000 |
| S. ANGELO DI CHIELI | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 100.000.000 |
| PIETRAMELINA | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 120.000.000 |
| MIRALDUOLO | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 110.000.000 |
| PIEVE PETROIA | | |
| Chiesa Madonna dell'Assunta | L. | 110.000.000 |
| PISCILLE | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 90.000.000 |
| CORCIANO | | |
| Chiesa di S. Maria Assunta | L. | 100.000.000 |
| Pieve del Vescovo | L. | 700.000.000 |
| UMBERTIDE - PREGGIO | | |
| Chiesa di S. Francesco: Canonica + OA | L. | 140.000.000 |
| CIVITELLA BENNAZZONE | | |
| Chiesa parrocchiale | L. | 100.000.000 |
| SAN MARTINO IN CAMPO | | |
| Chiesa S. Andrea d'Agliano | L. | 50.000.000 |
| CIBOTTOLA | | |
| Chiesa di S. Ercolano + OA | L. | 100.000.000 |
| | | <hr/> |
| | | L. 12.670.000.000 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

2° ANNO DI INTERVENTO

Programma dei lavori di ristrutturazione, restauro ed adeguamento antisismico per gli edifici siti in:

PERUGIA

| | | |
|--|----|-------------|
| San Domenico + OA | L. | 300.000.000 |
| Duomo di S. Lorenzo Canonica - Museo Sacrestia | L. | 250.000.000 |
| Chiesa di S. Fortunato | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Agostino + OA | L. | 100.000.000 |
| Oratorio di S. Agostino | L. | 200.000.000 |
| Convento di S. Caterina Nuova + OA | L. | 90.000.000 |
| Monastero di Monteripido + OA | L. | 80.000.000 |
| Ex Convento di S. Domenico - Archivio di Stato | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Francesco al Prato | L. | 500.000.000 |
| Chiesa di S. Filippo Neri + OA | L. | 350.000.000 |
| Auditorio Mariano | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Lorenzo della Rabatta | L. | 130.000.000 |
| Complesso Abbaziale di S. Pietro + OA | L. | 600.000.000 |
| Complesso di S. Maria Nuova + OA | L. | 260.000.000 |
| Chiesa di Monteluca + OA | L. | 400.000.000 |
| Chiesa di S. Antonio Abate + OA | L. | 140.000.000 |
| Chiesa del Gesù + OA | L. | 100.000.000 |
| Palazzo dei Priori + OA | L. | 150.000.000 |
| Chiesa di S. Matteo degli Armeni + OA | L. | 75.000.000 |
| Torre degli Sciri | L. | 100.000.000 |
| Chiesa della Compagnia della Buona Morte | L. | 140.000.000 |
| Chiesa di S. Fiorenzo | L. | 140.000.000 |
| Chiesa di S. Severo | L. | 180.000.000 |
| Chiesa di S. Prospero + OA | L. | 100.000.000 |
| Oratorio di S. Francesco dei Nobili + OA | L. | 300.000.000 |
| Vescovato | L. | 120.000.000 |
| Casa del Clero | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Stefano e Valentino + OA | L. | 110.000.000 |
| Chiesa ed Oratorio di S. Bernardino + OA | L. | 120.000.000 |
| Chiesa di S. Maria di Montemorcinio Vecchio | L. | 150.000.000 |
| Chiesa di S. Maria di Montemorcinio Nuovo | L. | 120.000.000 |
| Chiesa di S. Ercolano + OA | L. | 430.000.000 |

RIPA

| | | |
|---------------------|----|-------------|
| Chiesa Parrocchiale | L. | 150.000.000 |
|---------------------|----|-------------|

CASTEL DEL PIANO

| | | |
|----------|----|------------|
| Canonica | L. | 75.000.000 |
|----------|----|------------|

FARNETO

| | | |
|----------|----|-------------|
| Convento | L. | 150.000.000 |
|----------|----|-------------|

COMPRESSO

| | | |
|---------|----|-------------|
| Palazzo | L. | 140.000.000 |
|---------|----|-------------|

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

| | |
|---------------------------------|----------------|
| PIEVE S. QUIRICO | |
| Chiesa Parrocchiale + OA | L. 100.000.000 |
| S. EGIDIO | |
| Chiesa di S. Maria delle Grazie | L. 100.000.000 |
| S. LORENZO DI MONTENERO | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 80.000.000 |
| ANTOIGNOLLA | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 80.000.000 |
| FRATTICIOLA SELVATICA | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 140.000.000 |
| MONTELABATE | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 200.000.000 |
| Abbazia di Montelabate | L. 700.000.000 |
| PIEVE PAGLIACCIA | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 90.000.000 |
| PIEVE S. SEBASTIANO | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 110.000.000 |
| MONTEBELLO | |
| Chiesa Parrocchiale + OA | L. 90.000.000 |
| PREZZONCHIO | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 90.000.000 |
| S. ANGELO DI CHIELI | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 80.000.000 |
| PIETRAMELINA | |
| Chiesa Parrocchiale | L. 110.000.000 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

MIRALDUOLO

Chiesa Parrocchiale L. 100.000.000

PIEVE PETROIA

Chiesa Madonna dell'Assunta L. 100.000.000

PISCILLE

Chiesa Parrocchiale L. 90.000.000

CORCIANO

Chiesa di S. Maria Assunta L. 100.000.000

Pieve del Vescovo L. 600.000.000

UMBERTIDE - PREGGIO

Chiesa di S. Francesco Canonica + OA L. 140.000.000

CIVITELLA BENNAZZONE

Chiesa Parrocchiale L. 50.000.000

CIBOTTOLA

Chiesa di S. Bartolomeo + OA L. 100.000.000

L. 9.900000.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

3° ANNO DI INTERVENTO

Programma dei lavori di ristrutturazione, restauro ed adeguamento antisismico per gli edifici siti in:

PERUGIA

| | | |
|--|----|-------------|
| San Domenico + OA | L. | 400.000.000 |
| Duomo di S. Lorenzo Canonica - Museo Sacrestia | L. | 360.000.000 |
| Chiesa di S. Fortunato | L. | 250.000.000 |
| Chiesa di S. Agostino + OA | L. | 200.000.000 |
| Oratorio di S. Agostino | L. | 250.000.000 |
| Ex Convento di S. Domenico - Archivio di Stato | L. | 150.000.000 |
| Chiesa di S. Francesco al Prato | L. | 580.000.000 |
| Chiesa di S. Filippo Neri + OA | L. | 300.000.000 |
| Complesso Abbaziale di S. Pietro + OA | L. | 700.000.000 |
| Complesso di S. Maria Nuova + OA | L. | 180.000.000 |
| Chiesa di Monteluce | L. | 400.000.000 |
| Torre degli Sciri | L. | 100.000.000 |
| Chiesa di S. Prospero + OA | L. | 150.000.000 |
| Oratorio di S. Francesco dei Nobili + OA | L. | 360.000.000 |
| Vescovato | L. | 130.000.000 |
| Casa del Clero | L. | 100.000.000 |
| Chiesa ed Oratorio di S. Bernardino + OA | L. | 140.000.000 |
| Chiesa di S. Maria di Montemorcinio Vecchio | L. | 160.000.000 |
| Chiesa di S. Maria di Montemorcinio Nuovo | L. | 140.000.000 |
| Chiesa di S. Ercolano + OA | L. | 450.000.000 |

PIEVE SAN QUIRICO

| | | |
|--------------------------|----|-------------|
| Chiesa parrocchiale + OA | L. | 120.000.000 |
|--------------------------|----|-------------|

S. LORENZO DI MONTENERO

| | | |
|---------------------|----|-------------|
| Chiesa parrocchiale | L. | 100.000.000 |
|---------------------|----|-------------|

ANTOGNOLLA

| | | |
|---------------------|----|-------------|
| Chiesa parrocchiale | L. | 100.000.000 |
|---------------------|----|-------------|

MONTELABATE

| | | |
|------------------------|----|-------------|
| Abbazia di Montelabate | L. | 700.000.000 |
|------------------------|----|-------------|

S. ANGELO DI CHIELI

| | | |
|---------------------|----|-------------|
| Chiesa parrocchiale | L. | 100.000.000 |
|---------------------|----|-------------|

MIRALDUOLO

| | | |
|---------------------|----|-------------|
| Chiesa parrocchiale | L. | 120.000.000 |
|---------------------|----|-------------|

PIEVE PETROIA

| | | |
|-----------------------------|----|-------------|
| Chiesa Madonna dell'Assunta | L. | 120.000.000 |
|-----------------------------|----|-------------|

CORCIANO

| | | |
|-------------------|----|-------------|
| Pieve del Vescovo | L. | 700.000.000 |
|-------------------|----|-------------|

L. 7.560.000.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Comprensorio n. 5, Valle Umbra Sud — Programma di interventi a salvaguardia dei beni culturali colpiti dal sisma del 29 aprile 1984 in Umbria.

| | | 1985 | 1986 | 1987 |
|------------------|---|------|------|------|
| FOLIGNO: | Chiesa di S. Agostino | 500 | 150 | 150 |
| | Chiesa di S. Feliciano | | 150 | |
| | Chiesa della Fiammenga | | 150 | |
| | Chiesa del Gonfalone | | | 250 |
| SPELLO: | Torre della Porta Consolare | 50 | | |
| | Campanile e Chiesa di S. Lorenzo | 50 | | |
| | Madonna di Prato | 150 | | |
| | Torre di Quadrano | 150 | | |
| | Chiesa e Convento di S. Gerolamo | | 200 | 150 |
| | Chiesa di S. Maria Maggiore (ciborio e portale) | | 50 | |
| | Torre di Acquatino | | 150 | |
| | Chiesa di S. Silvestro (Collapino) | | | 150 |
| | Torre e porta (Collepino) | | | 50 |
| NOCERA UMBRA: | Ex Chiesa di S. Francesco | 100 | | |
| | Chiesa di S. Filippo | | 150 | 150 |
| | Chiesa di S. Gregorio e Romano | | | 100 |
| BEVAGNA: | Chiesa di S. Francesco | | | |
| | | 90 | | |
| | | | | |
| | | 1000 | 1000 | 1000 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

Programma di interventi a salvaguardia dei beni culturali colpiti dal sisma del 29 aprile 1984 in Umbria.

Comprensorio n. 4, Valle Umbra Nord.

| | 1985 | 1986 | 1987 |
|---|-------|-------|-------|
| COMUNE DI ASSISI | | | |
| Porte e cinta muraria | 100 | | |
| Ch. di S. Maria Maggiore | | | 100 |
| Vescovado | | 150 | 100 |
| Ch. Campanile e Convento di S. Chiara | 150 | 150 | 150 |
| Complesso di S. Damiano | | 100 | 100 |
| Basilica di S. Francesco | | 50 | 50 |
| Sacro Convento di S. Francesco | | 300 | 300 |
| Monastero di S. Quirico | 120 | | |
| Eremo delle Carceri | | | 75 |
| Rocca Maggiore | | 300 | 300 |
| Palazzo Vallemani | 300 | 300 | 300 |
| Ch. S. Maria sopra Minerva | 150 | 150 | |
| Ex Ch. di S. Antonio e Campanile | | 100 | |
| Ch. di S. Rufino (Affreschi soffitta Cappella del Pianto) | 20 | | |
| Oratorio di S. Francescuccio | 30 | | |
| Ch. di S. Maria delle Grazie (Palazzo) | | 45 | |
| Ch. di S. Maria in Arce (Rocca S. Angelo) | 150 | | |
| Ch. di S. Cristoforo (Fraz. Mora) | 200 | | |
| Torre e resti del Castello (Fraz. Mora) | | | 75 |
| Ch. di S. Anna (Fraz. Paradiso) | | 15 | |
| Madonna dei tre fossi (S. Maria di Lignano) | 75 | | |
| Ch. Natività di Maria (Armezzano) | 100 | | |
| BETTONA | | | |
| Pinacoteca | | 30 | 30 |
| Ch. di S. Andrea | 100 | | |
| CANNARA | | | |
| Ch. di S. Biagio | 75 | 75 | |
| Ch. di S. Giovanni | 25 | | |
| Ch. Compagnia della Buona Morte | 150 | 150 | 100 |
| | 1.745 | 1.815 | 1.780 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

1° ANNO DI INTERVENTO

Programma dei lavori di ristrutturazione, restauro ed adeguamento antisismico per gli edifici siti in:

GUBBIO

| | |
|---|-------------|
| Madonna del Prato M + OA | 700.000.000 |
| S. Maria della Piaggiola M + OA | 450.000.000 |
| S. Maria Maddalena di Ponte d'Assi M + OA | 150.000.000 |
| S. Pietro in Vigneto M + OA | 400.000.000 |
| Duomo M | 110.000.000 |
| S. Marco M + OA | 250.000.000 |
| San Pietro OA | 20.000.000 |
| Cappella e Palazzo Fonti M + OA | 250.000.000 |
| Palazzo dei Consoli M + OA | 630.000.000 |
| Monastero Cappuccine M | 300.000.000 |
| Eremo di S. Ambrogio M | 250.000.000 |
| San Giovanni - Campanile M | 200.000.000 |
| Chiesa e Convento di S. Francesco M | 400.000.000 |
| Palazzo Ducale M | 250.000.000 |
| Cassero e Mura M + OA | 250.000.000 |
| Morleschio - Chiesa e Mura M + OA | 200.000.000 |
| S. Croce della Foce - OA | 70.000.000 |

CITTÀ DI CASTELLO

| | |
|--------------------------------------|-------------|
| Duomo M + OA | 600.000.000 |
| Santuario di Canoscio M | 250.000.000 |
| Belvedere M | 300.000.000 |
| Palazzo Vitelli e S. Giacomo M | 450.000.000 |
| Pieve dei Saggi M | 250.000.000 |
| Palazzo Bufalini M | 450.000.000 |
| Pinacoteca M + OA | 300.000.000 |
| Palazzo Comunale e cavalcavia M + OA | 350.000.000 |

ASSISI

| | |
|--------------|-------------|
| San Rufino M | 300.000.000 |
|--------------|-------------|

UMBERTIDE

| | |
|--------------------------------|-------------|
| San Salvatore di Montecorona M | 270.000.000 |
| Chiesa Collegiata M | 250.000.000 |

MONTONE

| | |
|-----------------------------|-------------|
| San Francesco M + OA | 452.000.000 |
| Pieve di S. Gregorio M + OA | 220.000.000 |
| Convento di S. Agnese M | 400.000.000 |
| S. Fedele OA | 8.000.000 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

| | |
|-------------------------------------|----------------|
| SCHEGGIA PASCELUPO | |
| Montefiume - Chiesa della Madonna M | 200.000.000 |
| GUALDO TADINO | |
| Grello - Chiesa parrocchiale M + OA | 380.000.000 |
| S. Francesco (Pinacoteca) M + OA | 450.000.000 |
| S. Pellegrino M + OA | 370.000.000 |
| COSTACCIARO | |
| S. Francesco M | 300.000.000 |
| PIETRALUNGA | |
| Torre e Rocca M | 350.000.000 |
| SAN GIUSTINO | |
| Villa Magherini Graziani M | 500.000.000 |
| VALFABBRICA | |
| Casa Castalda - Parrocchiale M | 280.000.000 |
| Badia di S. Maria M + OA | 180.000.000 |
| | <hr/> |
| | 12.780.000.000 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

2° ANNO DI INTERVENTO

Programma dei lavori di ristrutturazione, restauro ed adeguamento antisismico per gli edifici siti in:

GUBBIO

| | | |
|-------------------------------------|-------------|------------|
| Madonna del Prato M+OA | 500.000.000 | (2° lotto) |
| S. Maria della Piaggiola M+OA | 400.000.000 | » |
| S. Pietro in Vigneto M | 400.000.000 | » |
| Duomo M+OA | 100.000.000 | » |
| Cappella e Palazzo Fonti M+OA | 250.000.000 | » |
| Palazzo dei Consoli M | 700.000.000 | » |
| Monastero Cappuccine M | 500.000.000 | » |
| Eremo di S. Ambrogio M+OA | 250.000.000 | » |
| Chiesa e Convento di S. Francesco M | 400.000.000 | » |
| Palazzo Ducale M | 250.000.000 | » |
| Cassero e Mura M | 250.000.000 | » |
| Caprignone M+OA | 190.000.000 | |
| Castiglione Aldobrando M | 190.000.000 | |

CITTÀ DI CASTELLO

| | | |
|-----------------------------------|-------------|------------|
| Santuario di Canoscio M+OA | 250.000.000 | (2° lotto) |
| Belvedere M+OA | 250.000.000 | » |
| Palazzo Vitelli a S. Giacomo M+OA | 450.000.000 | » |
| Pieve dei Saggi M+OA | 250.000.000 | » |
| Palazzo Bufalini M | 450.000.000 | » |
| Pinacoteca M+OA | 300.000.000 | » |

ASSISI

| | | |
|-------------|-------------|------------|
| S. Rufino M | 300.000.000 | (2° lotto) |
|-------------|-------------|------------|

UMBERTIDE

| | | |
|----------------------------------|-------------|------------|
| S. Salvatore di Montecorona M+OA | 250.000.000 | (2° lotto) |
| Chiesa Collegiata M | 150.000.000 | » |

MONTONE

| | | |
|-------------------------|-------------|------------|
| S. Francesco M | 400.000.000 | (2° lotto) |
| Convegno di S. Agnese M | 400.000.000 | » |

SCHEGGIA - PASCELUPO

| | | |
|---------------|-------------|--|
| Valdorbiana M | 150.000.000 | |
|---------------|-------------|--|

GUALDO TADINO

| | | |
|-------------------|-------------|------------|
| S. Francesco M+OA | 300.000.000 | (2° lotto) |
|-------------------|-------------|------------|

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

| | | |
|-----------------------------------|-----------------------|------------|
| COSTACCIARO | | |
| Chiesa di S. Marco M | 300.000.000 | |
| SIGILLO | | |
| S. Agostino M+OA | 320.000.000 | |
| SANGIUSTINO | | |
| Villa Magherini Graziani M | 500.000.000 | (2° lotto) |
| VALFABBRICA | | |
| Casa Castalda — Parrocchiale M+OA | 250.000.000 | (2° lotto) |
| Badia di S. Maria M | 350.000.000 | (2° lotto) |
| | <u>10.000.000.000</u> | |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

3° ANNO DI INTERVENTO

Programma dei lavori di ristrutturazione, restauro ed adeguamento antisismico per gli edifici siti in:

GUBBIO

| | |
|---|------------------------|
| Caprignone M | 310.000.000 (2° lotto) |
| Chiesa della Trinità M | 150.000.000 |
| S. Maria dei Laici M + OA | 250.000.000 |
| S. Maria Nuova OA | 30.000.000 |
| Castiglion Aldobrando M | 210.000.000 (2° lotto) |
| Chiostro e Basilica di S. Ubaldo M + OA | 250.000.000 |
| Chiesa e Convento di S. Francesco OA | 80.000.000 |
| S. Felicissimo M | 250.000.000 |
| Palazzo dei Consoli M | 670.000.000 (3° lotto) |
| S. Pietro M + OA | 500.000.000 |
| Chiesa di Petazzano M | 150.000.000 |
| Caporeggiano M + OA | 250.000.000 |
| S. Agostino OA | 100.000.000 |
| Vallingegno - Abbazia - Affreschi OA | 15.000.000 |

CITTÀ DI CASTELLO

| | |
|--------------------------------|------------------------|
| Palazzo Vitelli a S. Giacomo M | 200.000.000 (3° lotto) |
| S. Francesco M + OA | 300.000.000 |
| Curia Vescovile M + OA | 320.000.000 |
| Monastero Clarisse M | 500.000.000 |
| S. Domenico OA | 50.000.000 |
| Cimitero Monumentale M + OA | 200.000.000 |
| Palazzo della Pretura M | 300.000.000 |
| Chiesa della Passerina M | 150.000.000 |
| S. Maria Maggiore OA | 5.000.000 |
| S. Barbara OA | 10.000.000 |

UMBERTIDE

| | |
|------------------------------------|-------------|
| Chiesa dell'Eremo di Montecorona M | 500.000.000 |
| Chiesa di S. Berardino M + OA | 250.000.000 |
| Chiesa di S. Francesco M + OA | 400.000.000 |
| S. Maria della Pietà M | 150.000.000 |
| S. Croce M + OA | 320.000.000 |
| Preggio - Madonna delle Grazie M | 200.000.000 |

MONTONE

| | |
|----------------------------------|-------------|
| Collegiata di S. Gregorio M + OA | 500.000.000 |
|----------------------------------|-------------|

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

GUALDO TADINO

| | |
|----------------------------|-----------------------|
| Palazzetto ex Pinacoteca M | 80.000.000 (3° lotto) |
| Pieve Compreseto M + OA | 400.000.000 |
| Cattedrale M + OA | 450.000.000 |
| Rocca Flea M + OA | 500.000.000 |
| S. Maria delle Grazie OA | 30.000.000 |

SANGIUSTINO

| | |
|------------------------|-------------|
| Arcipretale - Cripta M | 150.000.000 |
|------------------------|-------------|

VALFABBRICA

| | |
|--------------------------|-------------|
| Poggio Morico M + OA | 190.000.000 |
| Madonna dell'Olmo M + OA | 280.000.000 |

FOSSATO DI VICO

| | |
|-----------------------------|-------------|
| S. Cristoforo M + OA | 310.000.000 |
| Cappella della Piaggiola OA | 40.000.000 |

10.000.000.000

Tot. richieste: L. 70.000.000.000.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

FONOGRAMMA

DA: Soprintendenza Archeologica per l'Umbria - PERUGIA
 AT: Ministero B.C.A. U.C.B.A.A.A.S. DIV. IX - A.L.S. ROMA

Prot. n. 1110 del 7 febbraio 1985

Interventi di recupero del patrimonio archeologico danneggiato dal sisma del 29 aprile 1984 - II elenco

Seguito nota 9246 del 10 gennaio 1985 comunicasi importi in milioni elenco indicato nota suddetta distribuiti per anni rispettivamente:

| | 1984 | 1985 | 1986 |
|--|------|------|------|
| PERUGIA | | | |
| 1) Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria nell'ex Convento di S. Domenico | 150 | 200 | 150 |
| 2) Cinta muraria della città e costruzioni in particolare in Via delle Cantine | 80 | 120 | 100 |
| 3) Tombe ipogee del territorio perugino | 60 | 60 | 80 |
| GUBBIO | | | |
| 1) Teatro Romano | 400 | 200 | 200 |
| 2) Magazzino annesso al Teatro Romano | 100 | 100 | — |
| 3) Guastuglia: resti città Romana | 50 | 50 | — |
| 4) Ospedale - Porta Ortacci: resti edifici romani | 30 | 20 | 30 |
| ASSISI | | | |
| 1) Mura | 100 | 100 | 50 |
| 2) Foro Romano | 60 | 40 | — |
| 3) Santureggio: Ninfeo | 100 | 50 | 50 |
| 4) S.M. Maggiore: Edificio romano con affreschi | 40 | 40 | 20 |
| SPELLO | | | |
| 1) Cinta muraria - Porta Consolare | 100 | 150 | 150 |
| 2) Anfiteatro | — | 50 | 100 |
| 3) Via Baldini: resti Villa Romana | — | 10 | 10 |
| S. Andrea - P.zza Rep.: resti del Foro | 30 | 30 | — |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

FOLIGNO

| | | | |
|---|----|----|----|
| 1) S. Maria in Campis: resti romani - Rifacimento tettoia e alleggerimento spinta delle terre sulle strutture antiche | 20 | 30 | — |
| 2) Colfiorito: Città romana di Plestia - Rifacimento tettoia e indagini sullo stato delle fondazioni | 20 | 20 | — |
| 3) Colfiorito: Consolidamento mura poligonali di Monte Orve | — | 30 | 40 |

PONTI E COSTRUZIONI VIA FLAMINIA

| | | | |
|---|-----|-----|-----|
| 1) Pieve Fanonica - Foligno - Consolidamento fondazioni - Alleggerimento spinta delle terre | 200 | — | — |
| 2) Valtopina - Località Capannacce | — | 300 | — |
| 3) Nocera Umbra - Località Le Spugne | — | 200 | — |
| 4) Ponte Marmoreo | 10 | — | — |
| 5) Maestà di Picchio | 20 | — | — |
| 6) Costacciaro - Ponte dello Scirca | — | — | 100 |

UMBERTIDE

| | | | |
|--|---|----|----|
| 1) Località Montemurlo - Cinta muraria | — | 30 | 30 |
| 2) Località Reggio - Tomba Etrusca | — | 80 | — |

TOTALE

| | | |
|---------------|---------------|---------------|
| 1.570.000.000 | 1.910.000.000 | 1.110.000.000 |
|---------------|---------------|---------------|

TOTALE COMPLESSIVO L. 4.590.000.000 - F.to FERUGLIO

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TRIVA, BELLOCCHIO, DARDINI, ANTONI, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, SARTI ARMANDO, PIERINO, BRINA E UMIDI SALA. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere - premesso che:

il 9 febbraio 1984 è stato sottoscritto il documento di accordo, fra la parte pubblica e le rappresentanze sindacali, per il rinnovo del contratto del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

tale accordo comprendeva anche intese - che per quanto alla parte pubblica si traducevano in una dichiarazione di disponibilità - su materie che, a norma dell'articolo 2 della legge 29 marzo 1983, n. 93, sono disciplinabili solo per legge;

tali intese, che hanno costituito una componente sostanziale dell'accordo, dovevano essere tradotte dal Governo in un provvedimento legislativo;

mentre la parte dell'accordo del 9 febbraio 1984 riguardante le materie trattabili a norma di legge, è stata rece-

pita nel decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 10 aprile 1984, nessuna iniziativa legislativa è stata sino ad oggi assunta dal Governo - ad oltre un anno dall'accordo e dal decreto presidenziale - per la parte disciplinabile solo per legge;

nel frattempo è venuto a scadenza lo stesso contratto disciplinato dall'accordo del 9 febbraio;

lo scarto temporale intervenuto nell'attuazione delle due parti dell'accordo contrattuale ha provocato un diffuso e motivato malcontento fra i lavoratori ed ostacoli e difficoltà al buon funzionamento della azienda monopolio -;

le ragioni di un così grande e grave ritardo fra la firma dell'accordo, la pubblicazione del decreto presidenziale e la presentazione al Parlamento, da parte del Governo, del disegno di legge che riguarda le parti normative del nuovo contratto;

se le organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto l'intesa del 9 febbraio 1984 sono state informate e tenute al corrente dei motivi di un così grande e grave ritardo;

quali iniziative ha promosso o intende promuovere per riparare alla seria anomalia che si è prodotta, a causa dell'inerzia del Governo, nella disciplina che regola in modo unitario i rapporti economico-normativi del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

(5-01679)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PISANU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è al corrente della testimonianza recentemente resa dal presidente della regione Sardegna onorevole Melis, secondo il quale i nostri servizi segreti avrebbero promosso nell'isola un complotto separatista destinato, in realtà a screditare politicamente il partito sardo d'azione;

se, data l'estrema delicatezza e gravità di tali dichiarazioni che, tra l'altro, introducono elementi di tensione e torbidità nel clima elettorale della Sardegna, non ritenga di dover disporre con la massima sollecitudine tutti gli opportuni accertamenti e di dover dare poi tempestiva comunicazione sia del loro esito sia delle ulteriori misure che risultassero necessarie. (4-09055)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono ai dipendenti della SIRMA di Vado Ligure (Savona) di poter beneficiare delle norme previste dall'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, atteso che i lavoratori interessati, dimessi dall'attività produttiva in data 1° luglio 1984, attendono da oltre nove mesi di essere ammessi al pensionamento anticipato e che, da quella data, risultano privi di alcun sostegno economico, atto a fronteggiare le quotidiane difficoltà esistenziali. (4-09056)

REGGIANI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali assicurazioni il Governo sia in grado di fornire per far sì che non continui a mancare nella maggior parte dei punti vendita stradali il regolare rifornimento di gas di petrolio liquefatto il cui

prezzo ha subito quattro aumenti dal gennaio 1985 e per il cui impiego ben 1.300.000 automobilisti hanno corrisposto fino ad ora invano una rilevante tassa speciale. (4-09057)

SODANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero che:

i lavoratori dell'aeroclub di Roma non hanno ancora percepito la tredicesima mensilità del 1984, né tantomeno il premio di produzione relativo al 1983, secondo gli accordi aziendali;

si è registrata una considerevole diminuzione delle ore volate dai soci, costituenti assieme alle quote associative annuali, l'unica fonte di finanziamento dell'aeroclub di Roma;

il rinnovo delle quote sociali è stato inferiore ad ogni pessimistica previsione;

il parco aeromobili che, per il volo a motore consisteva in 29 unità, è ridotto ad 11 funzionanti per mancato ricambio di motori od altre parti essenziali dell'aeromobile;

le scorte di magazzino sono progressivamente diminuite tanto che ora le riparazioni vengono effettuate smontando parte degli aerei che sono stati fermati;

il fatturato di lavori per conto terzi dell'officina meccanica ha subito una diminuzione rispetto al 1983 di circa il 25 per cento.

Si chiede inoltre di conoscere quali iniziative e/o provvedimenti il ministro intenda adottare, nel caso i fatti suesposti rispondano a verità, per fronteggiare la grave crisi in cui versa l'aeroclub in questione. (4-09058)

POLLICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di San Mauro Castelverde in provincia di Palermo il 26 marzo scorso hanno occupato l'aula consiliare durante i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

lavori consiliari relativi all'ormai ventennale problema della strada San Mauro Castelverde-Gangi;

ormai la esasperazione della popolazione ha raggiunto ogni limite e la sfiducia nei confronti delle autorità è totale -

se non ritiene opportuno prodigarsi affinché vengano stanziati fondi ed il relativo inizio dei lavori stradali avvenga nel più breve tempo possibile. (4-09059)

NAPOLI, PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'Enichimica Secondaria (presidente Passino) è in trattativa con la RIMAR SpA di Trissino (Vercelli) per l'acquisto del *know-how* e delle tecnologie per la produzione degli elettrofluorurati (intermedi per la produzione di fitofarmaci) per la somma di 6 miliardi di lire;

se è a conoscenza che già nel 1982 la divisione chimica fine dell'ANIC (allora diretta da Haardt) aveva provveduto a dotarsi delle tecnologie, che ora acquisterebbe dalla RIMAR, effettuando anche la progettazione di base per gli impianti di produzione degli elettrofluorurati: tali impianti avrebbero dovuto essere realizzati parte in Calabria (Lamezia Terme) e parte in Basilicata (Val Basento) anche per mantenere gli impegni occupazionali;

se è a conoscenza che nel 1984, l'ingegnere Rubini, responsabile tecnologico dell'ex vice presidente dottor Trapasso, aveva valutato in un miliardo di lire il valore della tecnologia posseduta;

se è a conoscenza che l'Enichimica Secondaria giustifica la trattativa con la RIMAR con il presunto interesse della SHELL alla tecnologia RIMAR, ma ignorando - forse non volutamente - che la tecnologia è già in possesso del gruppo ENI e ad un prezzo di sei volte inferiore;

se non ritenga di intervenire immediatamente per chiarire ogni aspetto oscu-

ro di questa vicenda e per imporre la realizzazione dei programmi che erano già stati individuati con un paio d'anni di anticipo e sui quali i cassintegrati dell'ex SIR di Lamezia Terme e della val Basento contavano e contano per uscire dalla propria condizione di assistiti a carico dello Stato. (4-09060)

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero che nell'orario ferroviario estivo, che dovrebbe entrare in vigore il 2 giugno prossimo, non figurerebbe più il treno rapido « CICNUS », n. 927/929, collegante Genova e le altre città della riviera dei fiori con Milano e viceversa;

in caso affermativo, se non si ritiene opportuno prendere le iniziative necessarie per mantenere il citato treno rapido, considerato che: l'eventuale sostituzione di esso con treni cosiddetti « cadenzati » comporterebbe un allungamento dei tempi di percorrenza, con conseguente sfasatura di tutta una serie programmata di soste-incroci; ne risulterebbe pesantemente penalizzato il settore turistico, tenuto conto che l'estremo ponente ligure vive principalmente di tale attività e che localmente la viabilità stradale versa in situazione di particolare disagio; le ferrovie della Francia stanno migliorando le loro linee con treni veloci (TGV) per permettere di raggiungere la Costa Azzurra in tempi brevi. (4-09061)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che, in base ad una legge del 1926, l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha una organizzazione periferica di appena 175 agenti generali contro 626 delle Generali, 727 della SAI, 547 della RAS, 526 dei Lloyd, 506 della Unipol e più di 300 della Toro, della Rea-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

le, della Tirrenia, della Milano; e che tale organizzazione non è stata possibile modificarla a causa di pesanti difese corporative che contrastano con gli interessi dell'Istituto;

se tale organizzazione, oltre ad impedire lo sviluppo del più forte istituto assicurativo di interesse pubblico (si registrano forti perdite nell'incremento del portafoglio), utilizzi migliaia di subagenti senza alcuna garanzia, sottoposti, come nel lavoro nero, alle decisioni soggettive dei « 175 », i quali avendo in mano la « produzione » (quella realizzata in proprio, quella « obbligata » per essere l'INA ente pubblico, quella « regolata » dall'INA stesso, come le assicurazioni dei mutui ai comuni) potrebbero condizionare la politica dell'Istituto;

se corrisponde a verità che i « 175 » si dividono ogni anno alcune centinaia di miliardi di premi assicurativi per mezzo di concessioni che si traducono in vere e proprie proprietà ereditarie;

se corrisponde a verità che l'INA-Assitalia, con il rischio di violazione della legge, che non dovrebbe consentirlo, spende denaro anche per pagare fitti, spese telefoniche e di arredamento per gli uffici che i « 175 » agenti generali affidano ad agenti di secondo grado ed a subagenti.

Tenuto conto di tutto ciò, se ritengano di fornire al Parlamento notizie circa i criteri usati per l'assegnazione delle concessioni ai « 175 » agenti generali; l'elenco aggiornato di questi ultimi con i premi assicurativi incassati negli ultimi cinque anni, divisi tra quelli di produzione propria e di derivazione indiretta; i redditi dichiarati relativi all'attività assicurativa.

(4-09062)

RUTELLI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che

sulla Gazzetta Ufficiale del 20 febbraio 1985 è stato pubblicato un decreto del Presidente della Repubblica (n. 21 del

l'8 febbraio 1985) che, su proposta del ministro della difesa, prevede il richiamo alle armi « per aggiornamento e addestramento » di 1.081 ufficiali, 360 sottufficiali, 1.060 militari di leva in congedo illimitato delle armi e dei corpi dell'esercito; 44 ufficiali e 59 sottufficiali in congedo illimitato appartenenti alla marina militare; 30 ufficiali e 30 sottufficiali in congedo illimitato di tutti i ruoli e categorie dell'aeronautica militare;

spetterà al ministro della difesa definire il numero di militari da richiamare per ogni arma, corpo, servizio, categoria, specialità e ruolo;

il ministro medesimo dovrà stabilire tempi, modi e durata del richiamo —:

a che cosa si deve questa incredibile decisione;

da quali motivazioni operative o di programmazione della difesa essa è originata, visto che nel recentissimo libro bianco della difesa non si fa che confermare la scelta della coscrizione obbligatoria a ferma « relativamente lunga » adottata dal nostro paese, « integrata con un sufficiente numero di volontari specializzati a lunga ferma, di ufficiali e sottufficiali in servizio continuativo »;

come si può giustificare una discriminazione tra i cittadini della Repubblica già congedati che si vedono richiamare alle armi sulla base di criteri misteriosi ed imperscrutabili;

se il richiamo avvenga per sorteggio abbinato alle estrazioni del lotto oppure al gioco televisivo « zig-zag », oppure ad altre determinazioni extrasensoriali del ministro della difesa;

da quali ispirazioni si debba far derivare la scelta delle armi, corpi, servizi, categorie, specialità e ruoli delle Forze armate in cui scaraventare i « fortunati prescelti », nonché la durata di questo richiamo alle armi;

se non ritiene di dover immediatamente favorire la revoca di detto provvedimento.

(4-09063)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

CRESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e per l'ecologia.*
— Per sapere — premesso che:

la decisione di installare la conceria in località Borghetto all'Adige nel comune di Avio in provincia di Trento è avvenuta, a detta degli stessi amministratori locali dei comuni interessati, in maniera affrettata e senza approfonditi studi sul ciclo produttivo e sui procedimenti tecnici dell'azienda;

tale situazione non ha consentito obiettivamente di valutare in tutte le sue implicanze un insediamento produttivo di tale natura, sottovalutando i potenziali inconvenienti di natura ambientale ed ecologica;

al momento attuale non vi è il parere favorevole, vincolante, del servizio protezione ambiente della provincia riguardante gli scarichi liquidi, che, come noto, sono particolarmente inquinanti in un processo di conceria di pelli, che secondo esperti del settore, gli attuali sistemi di depurazione non sono in grado di garantire la completa depurazione con pericolo di inquinamento delle falde freatiche di un vicino pozzo, in territorio veronese, che fornisce acqua potabile alla comunità della Lessinia di 60 mila persone;

pericoli di incalcolabile gravità possono derivare all'agricoltura, ai pascoli per il bestiame, che può essere colpito da carbonchio, per lo smaltimento dei fanghi provenienti dai depuratori;

danni irreparabili possono derivare al patrimonio ittico delle acque interne fluviali e lacuali come giustamente è stato fatto rilevare dalla federazione provinciale della pesca sportiva veronese;

allarme e panico si è diffuso tra le popolazioni dei comuni dell'asta dell'Adige, come Avio, Brentino-Belluno, Dolcè, Rivoli, per gli incombenti e fondati pericoli di inquinamento;

consiglieri regionali trentini e veneti hanno sollevato fondate perplessità sulle garanzie di sicurezza del ciclo produttivo

prospettando anche nella eventualità di una approvazione al progetto dell'industria conciaria trentina, il disimpegno e l'uscita della comunità Alpe-Adria;

le stesse associazioni « Italia nostra », « Wwf », « Capit », « Lega ambiente », « Canoa Club » hanno ricordato l'estrema difficoltà di depurazione degli scarichi liquidi ed aerei del ciclo produttivo, alcuni dei quali è impossibile sottoporre ad adeguati trattamenti perché non esistono processi tecnologici adeguati —:

quali orientamenti si intendano seguire, alla luce anche della normativa vigente per garantire le popolazioni interessate da eventuali possibili pericoli di inquinamento;

se non si ritenga opportuno costituire un'apposita commissione composta da chimici, biologi, medici del lavoro, che formuli proposte concrete per evitare danni ecologici, sociali, economici e turistici.

(4-09064)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che il comune di Acqua Formosa in provincia di Cosenza ha indetto tre concorsi pubblici per assistente tecnico, operaio fontaniere e autista inserviente con delibere rispettivamente n. 68, 69 e 70 della giunta comunale;

le prove scritte ed orali di tali concorsi si svolgeranno tra il 20 e 27 aprile;

il presidente di tutti i concorsi sarà il sindaco Vicchio Dante uscente e ricandidato alle prossime elezioni del 12 maggio —:

se non ritiene un grave fatto di scorrettezza amministrativa ed un elemento di turbativa elettorale l'espletamento di tali concorsi;

se non ritiene necessario nominare un commissario prefettizio per garantire imparzialità, correttezza e serietà in una fase così delicata.

(4-09065)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

DI DONATO. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza e/o hanno approvato la decisione del CIP e della Finmare di aumentare di circa il 50 per cento i prezzi dei biglietti delle società Caremar, Siremar, Toremar, aumento che riguarda gli utenti abituali (residenti, lavoratori, pendolari, studenti) mediante una manovra tariffaria consistente nell'incremento del 10 per cento delle tariffe ordinarie e nella contemporanea diminuzione dal 65 per cento al 50 per cento delle agevolazioni per i residenti;

se non ritengano che tale decisione, che prevede un aumento reale del prezzo del biglietto pari ad oltre sette volte il tetto di inflazione programmato per il 1985 non sia del tutto incoerente, in particolare per una tariffa amministrata che riguarda un servizio pubblico, con la linea antinflazionistica e di politica economica del Governo;

se non ritengano altresì che la decisione suddetta possa arrecare un grave danno allo sviluppo delle attività produttive e turistiche delle località interessate;

se hanno avuto cognizione del notevole disagio, e del giustificato allarme prodotto dal provvedimento, come evidenziato dalla recente manifestazione di Procida;

se non sia il caso di adottare l'immediata sospensione del provvedimento procedendo ad un riesame complessivo del problema, al fine di rendere più accessibile ed equo un essenziale servizio sociale incidendo a monte sul contenimento dei costi di gestione senza gravare immediatamente e massicciamente sui cittadini utenti. (4-09066)

COLUMBA, MANCUSO E BASSANINI. — *Ai Ministri per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

il lago di Pergusa, nei pressi della città di Enna, costituisce un ambiente na-

turale di particolare pregio e valore, inserito fin dal 1967 nell'elenco di « zone umide da preservare » curato dal CNR, e definito « area di estrema importanza naturalistica » in uno studio dell'università di Messina nel 1977;

il lago, oltre che per il proprio valore paesaggistico, è di fondamentale importanza come luogo di transito di numerose specie di uccelli da passo;

nonostante ciò, fin dal 1958 il lago di Pergusa è completamente circondato dalla pista di un autodromo, sorto su iniziativa dell'automobil club di Enna, tale da soffocarne le rive e da sollecitare sempre nuovi attentati all'area meritevole di protezione;

a seguito della costruzione dell'autodromo, da un lato c'è stata una progressiva crescita dei tratti di costa edificati, fino alla recentissima costruzione di un terrapieno di 7000 metri quadrati per ospitare un parcheggio, e dall'altro un forte aumento dei tassi di inquinamento dell'acqua e dell'aria, fino al punto che, nell'inverno 1983-1984, le esalazioni tossiche provenienti dall'autodromo hanno provocato una vera e propria strage di anatre selvatiche e di altri uccelli colpiti da saturnismo;

negli ultimi mesi, su sollecitazioni di organizzazioni automobilistiche internazionali, è stata avviata la costruzione di un gigantesco cavalcavia (motivato per presunte esigenze di sicurezza del circuito) in modo da recare un nuovo danno, grave e irreversibile, all'ambiente naturale della zona;

solo lo scorso 28 gennaio 1985 la sovrintendenza ai beni ambientali di Palermo ha ritenuto di imporre il vincolo paesaggistico sull'area del lago di Pergusa, inducendo l'amministrazione comunale di Enna a sospendere i lavori del cavalcavia, così come era stato insistentemente richiesto dalle locali associazioni ambientaliste —

se siano a conoscenza del grave e progressivo stato di degrado in cui versa il lago di Pergusa e quali interventi inten-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

dano mettere in atto per impedire nuovi attentati all'ambiente naturale;

se ritengano che, constatata l'incompatibilità delle esigenze proprie di un autodromo (tanto in termini di sicurezza quanto in relazione allo sviluppo delle infrastrutture turistiche) con quelle relative alla protezione di un prezioso biotopo, sia oggi indilazionabile una scelta univoca e definitiva, nel senso dell'istituzione di una riserva naturale nell'area del lago di Pergusa così come da tempo è stato suggerito, anche con la presentazione di progetti articolati e concreti, dalle associazioni ambientaliste locali. (4-09067)

STEGAGNINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

venerdì 15 marzo 1985, verso le ore 18, alcuni cittadini telefonavano al 113 avvertendo la polizia di aver udito numerosi colpi di pistola provenienti dal fabbricato sito in Roma, viale Libano 28, ove si trova la residenza del rappresentante della Corea del Nord presso la FAO;

sul posto si recava immediatamente una volante della questura ed il funzionario di pubblica sicurezza dottor Cioppa, ma ai ripetuti squilli di campanello nessuno rispondeva, impedendo così alla polizia l'ingresso nella casa ed i necessari accertamenti;

da testimonianze raccolte tra gli abitanti del luogo e da un metronotte è emerso che altre volte in passato, sempre provenienti dal medesimo fabbricato, erano stati uditi colpi di pistola;

va considerata l'oggettiva gravità del fatto ed il suo ripetersi in evidente spregio alle vigenti norme di pubblica sicurezza che vietano l'uso di armi da fuoco in qualsiasi luogo al di fuori di quelli espressamente autorizzati —:

quali passi il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere per consentire alla polizia un esauriente accertamento di quanto accaduto il 15 marzo

e nelle precedenti segnalate circostanze anche e soprattutto per chiarire i motivi e le finalità che indurrebbero il personale della rappresentanza nord-coreana presso la FAO a far uso di armi da fuoco, sia pure a titolo di esercitazione, anch'essa rigorosamente vietata;

visti i precedenti di gravi episodi che in varie parti del mondo hanno evidenziato il coinvolgimento di rappresentanti del regime nord-coreano, quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per impedire il ripetersi di tali preoccupanti fatti che turbano la tranquillità e sicurezza dei cittadini. (4-09068)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la legge 8 ottobre 1984, n. 687 ha escluso come obbligatoria la pubblicazione per estratto sui quotidiani dell'avviso della indizione delle gare di appalto qualora l'importo dei lavori non raggiunga i cinquecento milioni di lire ed ha limitato la diffusione dell'avviso qualora si tratti di appalti di importo superiore —:

se non ritengano che la nuova disposizione, limitando grandemente la conoscenza della indizione delle gare di appalto possa ridurre in misura preoccupante sia l'ampiezza della partecipazione, concretando sicuro danno per la pubblica amministrazione, sia la trasparenza degli affidamenti;

se non ritengano soprattutto che la norma, quanto alla abolizione dell'obbligo delle pubblicazioni per gli appalti minori, sia punitiva nei confronti del tessuto imprenditoriale meridionale, costituito in prevalenza da piccole e medie imprese

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

che, poste nella condizione di non poter agevolmente conoscere l'indizione delle gare di appalto nella fascia compatibile con le loro potenzialità, vedranno ridotte le loro possibilità di concorrere agli affdamenti;

se, al di là di auspiccate iniziative parlamentari volte al ripristino della precedente normativa ed anzi ad un suo miglioramento più idoneo a favorire la trasparenza e l'ampiezza della partecipazione, vogliano adottare in sede ministeriale ogni opportuna iniziativa nella anzidetta direzione. (4-09069)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se intende intervenire per la soluzione del più clamoroso caso di inettitudine registratosi nella politica portuale napoletana e relativo al fantomatico nuovo bacino di carenaggio, ipotizzato sedici anni orsono e mai, naturalmente, realizzato;

se sia infatti informato che: sedici anni orsono venivano stanziati otto miliardi di lire per la realizzazione di un bacino di 400 mila tonnellate carenaggio e che da allora ad oggi lo stanziamento è salito a venti miliardi, ma la dimensione ipotizzata è scesa prima a 200 mila e poi a 140 mila tonnellate e per la quale nemmeno l'aumentato stanziamento sarebbe sufficiente;

quale vita sociale, economica, operativa abbia condotto sinora il consorzio costituito per la realizzazione del bacino e quali siano state, e per quali parassitarie incombenze e spese, le voci di bilancio relative alla sua inutile esistenza;

se risponde a verità che mentre si inseguivano le farfalle del gigantismo navale, cui il bacino avrebbe dovuto essere funzionale, crescevano gli stanziamenti in proporzione inversa alla stazza programmata via via in misura inferiore, venivano realizzati nel Mediterraneo numerosi altri bacini mentre l'alta domanda della flotta minore, oltre duecento navi di piccolo ton-

nellaggio armate tra Bacoli e Monte di Procida, non riusciva nemmeno ad essere soddisfatta dagli altri cinque bacini della Fincantieri già esistenti a Napoli in quanto obsoleti, costosi ed inadatti, al punto che il naviglio minore napoletano è costretto a ricorrere al bacino di Gaeta;

quali iniziative concrete ed urgenti si intendano assumere perché non vengano perpetuate la paralisi della scelta, il blocco delle iniziative operative, la svalutazione delle risorse disponibili, la sopravvivenza meramente parassitaria del consorzio del quale si chiede di conoscere la composizione, le sedute tenute con l'indizione dei presenti e degli assenti, delle assenti, delle date e degli argomenti, le indennità erogate e le spese sin qui sostenute. (4-09070)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che nel 1969 parte del personale dell'ONMI (Opera nazionale maternità infanzia) fruendo di apposita opzione trasferì la propria posizione assicurativa dall'INPS alla CPDEL — per quali motivi, all'atto del pensionamento, al personale dell'ONMI rimasto iscritto all'INPS continuano ad essere erogati due trattamenti di liquidazione (uno di buonuscita ed uno di quiescenza) mentre, viceversa, al personale che ha optato per la iscrizione alla CPDEL viene corrisposto un solo trattamento di liquidazione, per altro calcolato all'80 per cento dello stipendio in vigore nel 1969. (4-09071)

ZANINI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la situazione del personale della biblioteca statale di Cremona è la seguente: direttore amministrativo 1 in organico, nessuno in servizio; bibliotecari 8 in organico, 4 in servizio; segretari 1 in organico, nessuno in servizio; documentaristi 10 in organico, 5 in servizio; custodi 15 in organico, 10 in servizio;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

in considerazione di tale stato dell'organico diventa difficile pensare, malgrado l'abnegazione dei presenti, ad un lavoro confacente alle necessità e ai compiti dell'istituto —:

come si ritiene di superare le carenze in cui si trova la biblioteca statale di Cremona. (4-09072)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se esiste un progetto-obiettivo sulla prevenzione, diagnosi e cura delle nefropatie croniche inserite nel Piano sanitario nazionale;

se è allo studio una nuova normativa sui prelievi e trapianti d'organo a scopo terapeutico, come richiesto da due iniziative: una petizione suffragata da 143.528 firme e 138 ordini del giorno di enti locali, petizione che sta ancora raccogliendo in questi tempi altre decine di migliaia di consensi;

se nella riforma del collocamento obbligatorio si pensa di inserire gli emodializzati —

se vi sono iniziative governative per il riconoscimento di permessi retribuiti ai lavoratori, per le ore necessarie alle terapie indispensabili alla sopravvivenza. (4-09073)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se gli risulti rispondere a verità che il pretore dirigente presso la pretura di Sorrento, Giuseppe Iovino, risultato personalmente implicato in un caso di abusivismo edilizio, avrebbe operato in modo che non venissero celebrati i processi penali relativi a cittadini di Vico Equense imputati di reati relativi ad abusivismo edilizio, concedendo nelle more ingiustificabili dissequestri di cantieri a quei suoi « protetti », come l'avvocato Luigi Cioffi;

se risponde a verità che proprio da quando lo Iovino è stato nominato pretore

dirigente di Sorrento l'abusivismo edilizio è notevolmente aumentato a Vico Equense;

se risponde a verità che le opere edilizie abusive realizzate a Vico Equense dalla moglie di detto magistrato, Francesca Schettino, non hanno incontrato alcuna sanzione da parte del marito;

se per quanto sopra si ritenga che la mancata sanzione nei confronti dell'abusivismo edilizio realizzato in zona sia dovuta ad un « comprensibile », ma ovviamente illegittimo « riserbo » del dottor Iovino, che non aveva adottato sanzioni nei confronti della consorte e se risulti al ministro che i competenti organi della magistratura abbiano indiziato di reato (omissione di atti di ufficio, interesse privato, ed altro) o iniziato procedimenti disciplinari nei confronti del detto pretore dirigente e se comunque il ministro, per quanto di sua competenza, abbia intenzione di intraprendere le iniziative che rientrano nei propri diritti-doveri in simili sciagurati casi. (4-09074)

BRUZZANI E CAPECCHI PALLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a che punto sono le pratiche per la concessione e la messa in pagamento: 1°) della disoccupazione speciale per i lavoratori della impresa « Confezioni Salco » di Chiesina Uzzanese (Pistoia), considerato che lo stesso comune sede dello stabilimento ed i comuni di Ponte Bugianese (Pistoia) e Altopascio (Lucca) hanno deliberato in data 19 ottobre 1984 la richiesta di riconoscimento dello stato di crisi del settore; 2°) della cassa integrazione guadagni per i lavoratori della azienda « Fratelli Del Magro SRL », con sede legale e stabilimento a Pescia (Pistoia), la cui domanda è stata trasmessa all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Firenze in data 28 dicembre 1984;

se il Ministro ritenga necessario e urgente intervenire per assicurare un positivo e sollecito disbrigo delle pratiche menzionate. (4-09075)

RONCHI, TAMINO E CALAMIDA. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno ha affidato al professor Arnaldo Liberti lo studio dell'impatto ambientale della società Elettrocarbonium, azienda collocata presso l'abitato del suddetto comune, anche al fine di valutare il contributo di questa azienda all'inquinamento atmosferico e per definire il proprio parere nei confronti di una richiesta di ampliamento degli impianti;

il parere del professor Liberti è stato reso pubblico tramite una relazione scritta, nel dicembre 1984, con carta intestata del Consiglio nazionale delle ricerche, area della ricerca di Roma, Istituto sull'inquinamento atmosferico, dando quindi oggettivamente ufficialità al pronunciamento e coinvolgendo un Istituto nazionale pubblico;

in questo parere si arriva a conclusioni rassicuranti per l'opinione pubblica, assolvendo l'Elettrocarbonium e consigliando parere positivo all'ampliamento degli impianti, con affermazioni e procedure grossolane e prive di alcun fondamento scientifico;

in particolare: a) si confrontano dati riguardanti emissioni con quelli relativi a *standards* di concentrazioni nell'ambiente; b) si fanno affermazioni sugli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) partendo dalla assenza di limiti di accettabilità per arrivare a negare i loro effetti mutageni e quindi i loro probabili esiti cancerogeni (è proprio il carattere cancerogeno di talune sostanze che non consente di fissare i limiti minimi di presenza innocua); c) si fanno alcuni errori di calcolo di trasposizione dalle emissioni di un camino a quelle di uno scarico di un autoveicolo —:

se l'amministrazione comunale non doveva invece ai sensi di legge rivolgersi al CRIA (Comitato regionale inquinamento atmosferico) delle Marche, eventualmente all'Istituto superiore della sanità, per una consulenza nel merito del suddetto problema;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare la gravità della situazione dell'inquinamento atmosferico del comune di Ascoli, già rilevata da un'indagine dell'USL locale e quali interventi, nelle rispettive competenze, possano sviluppare perché la valutazione di impatto ambientale non venga ridotta a studi di coperture, che servono solo a fornire alibi agli inquinatori e a coprire le inerzie e le responsabilità degli amministratori locali. (4-09076)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la società Giuseppe Feltrinelli & C. SpA. Legnami, con direzione generale in Arzano ha denunciato che:

1) a seguito degli eventi sismici del novembre 1980 gli organi del comune di Napoli, con provvedimenti illegittimi, fecero occupare da pochi terremotati il deposito della società sito in via Galileo Ferraris n. 49: a) palazzina uffici, b) capannoni, c) piazzali circostanti, il tutto per una area complessiva di circa 11.000 metri quadrati;

2) la magistratura, dichiarata in più sedi la assoluta illegittimità di quei comportamenti, ordinava senza esito lo sgombero degli immobili;

3) gli amministratori del comune di Napoli, con subdole istanze, chiedevano al direttore della società in un primo tempo di ottenere dalla Feltrinelli dilazioni delle azioni intraprese onde permettere al comune di dare soluzione ai problemi dei pochi terremotati occupanti, in un secondo tempo di adoperarsi presso il Consiglio di amministrazione per ottenere che la società stessa offrisse in vendita al comune gli stessi beni abusivamente occupati;

4) la società, sensibile al disagio che gravava sulla città, otteneva tale disponibilità, ed in conseguenza era costretta a modificare, d'accordo con i consiglieri ed

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

i soci, i progetti strutturali ed economici della azienda per far sì che la città non perdesse la direzione della società e tutte le attività in essa svolte. Tutto ciò nonostante l'incalzare della nota crisi internazionale del settore legno;

5) purtroppo le motivazioni addotte dagli organi comunali si rilevano false e le richieste improntate ad una cieca e dannosa politica di mero rinvio;

6) infatti il comune, nonostante il tempo trascorso, non ha provveduto né a liberare né ad acquistare gli immobili;

7) quella politica dilatoria ha causato danni ingentissimi. La azienda, venuto meno il promesso acquisto dell'immobile o liberazione dello stesso, è stata costretta: a) alla vendita di altri immobili sotto costo; b) alla chiusura della filiale di Messina; c) al licenziamento di circa 100 dipendenti; d) a pagare alti tassi di interesse bancario per il pagamento degli acquisti del legname, pur avendo capitale di miliardi così bloccato per soddisfare esigenze di pochi terremotati sproporzionate all'ingente danno così provocato;

8) si è in tal modo verificato uno stato di gravissimo disagio tra gli organi della società; accompagnato dalla profonda delusione dei soci per la assurda condotta degli amministratori della città di Napoli;

9) che è imminente il pericolo di: a) chiusura della sede napoletana della società con il conseguente licenziamento di tutte le locali maestranze, b) ed il trasferimento della sua direzione generale da Napoli ad altra città;

10) che pertanto doveva essa società stigmatizzare la causa scatenante di questo inutile ulteriore guasto della società napoletana ed alla economia meridionale individuabile nella macroscopica inettitudine degli amministratori politici e delle altre istituzioni responsabili;

gli enormi stanziamenti ricevuti ed il decorso di ben quattro anni non sono stati sufficienti per dare soluzione ai bisogni di quei pochi terremotati, che sono

tutt'ora strumento e causa di sproporzionati danni, in una situazione di illegittimità dichiarata dalla magistratura più volte ma senza esito » -:

quali concrete ed urgentissime iniziative si intendano assumere per garantire il rispetto degli indiscutibili, tanto che sono stati da tutti riconosciuti, diritti della società alla continuità aziendale, previa sistemazione definitiva delle pochissime unità dei terremotati la cui permanenza, dopo quattro anni, in uno stato di precarietà abitativa nonostante le migliaia di miliardi già spesi per il reinsediamento post sismico sarebbe davvero inconcepibile se non costituisse uno dei più clamorosi e concreti esempi di malgoverno urbano delle amministrazioni comunali napoletane prima di sinistra e poi di pentapartito indissolubilmente legate dalla stessa inettitudine. (4-09077)

NAPOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza degli interventi previsti nel settore stradale in Calabria ammontanti a decine di miliardi;

se corrisponde a verità la notizia che buona parte di tali interventi sono bloccati da anni a causa della mancata autorizzazione da parte della Sovrintendenza ai beni ambientali della Calabria o di piccoli comuni. La situazione è la seguente: 1) raccordo autostradale di Catanzaro, per lire 15 miliardi, manca il parere della Sovrintendenza archeologica; 2) lotto della Cosenza-Crotone, per 30 miliardi, manca il parere del comune di Spezzano Sila e della regione; 3) Jonio-Tirreno, presso Rossano, per 25 miliardi, manca il parere dei beni ambientali; 5) strada delle Terme a Guardia Piemontese, per 28 miliardi, manca il parere del comune di Fuscaldo che vi si oppone da due anni; 6) Spezzano-Sibari, per 8 miliardi, manca il parere della Sovrintendenza archeologica; 7) Villa San Giovanni-Gambarie, 8 miliardi, manca il parere della regione e della Sovrintendenza; 8) Catanzaro-Cafarda, 11 miliardi, manca il parere della Sovrintendenza ar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

cheologica; 9) variante di Davoli, 17 miliardi, si oppone il comune di Davoli;

se ritengano di intervenire per stimolare le sovrintendenze a concludere le istruttorie aperte da anni, per far sì che si provveda in via sostitutiva e per sollecitare la stessa regione, allo scopo di ridurre i danni dei mancati investimenti.

(4-09078)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli affari regionali, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione al terzo comma dell'articolo 18 della legge della regione Campania n. 11 del 15 marzo 1984, quali comuni della provincia di Napoli abbiano avanzato richiesta nel 1984 e nel 1985 di assegnazione dei fondi di cui ai relativi piani annuali finalizzati al rimborso delle spese per la rimozione delle barriere architettoniche negli alloggi o negli edifici occupati da cittadini portatori di *handicap*, quali comuni abbiano ricevuto tali fondi e come li abbiano impiegati.

(4-09079)

PARLATO E ALPINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

attraverso quali sistemi od apparecchi di controllo l'utente di energia elettrica e di gas sia garantito in ordine ai consumi realmente effettuati, senza correre il rischio che gli vengano addebitati oneri non dovuti;

se risponde infatti a verità e se si ritenga giusto che, mentre i combustibili liquidi vengono distribuiti con automezzi muniti di apparecchi contalitri bollati dall'ufficio metrico, da questo controllati ogni due anni e tarati con una tolleranza del 2 per mille, i contatori installati dall'ENEL non vengono bollati dall'ufficio metrico al momento della loro installazione e non sono sottoposti da parte del predetto ufficio a visite periodiche;

infine risulti rispondente a verità che nel comparto energetico della distribuzione

del gas si rilevi, oltre alla carenza di ogni garanzia sui consumi al pari di quanto accade per l'energia elettrica che i contatori giungano a fissare una tolleranza sino al 5 per cento con ovvi addebiti non dovuti;

se intendono, come sembra sia loro preciso dovere, garantire meglio l'utenza, mercé l'intervento dell'ufficio metrico, sia sui contatori dell'ENEL che su quelli delle aziende erogatrici di gas, con i necessari accertamenti all'atto dell'installazione ed i successivi periodici controlli, vietando altresì « ampie tolleranze » come quelle denunciate;

quali iniziative risulti al Governo che la procura della Repubblica di Roma, già interessata per altri simili illegittimità ai danni dei consumatori per addebiti su consumi presunti, abbia ritenuto di assumere in ordine alle eventuali responsabilità emerse.

(4-09080)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 ottobre 1984 presso il Ministero del lavoro è stato sottoscritto un accordo tra la Società generale immobiliare Sogene e la Federazione lavoratori delle costruzioni unitamente al consiglio dei delegati in merito alla messa in cassa integrazione guadagni straordinaria di circa 120 dipendenti per 12 mesi;

il punto 2 del verbale integrativo di tale accordo, anch'esso sottoscritto presso il Ministero del lavoro, impegna l'azienda suddetta, nel caso in cui la diretta corresponsione da parte dell'INPS delle integrazioni salariali non risultasse ottenuta entro 40 giorni a partire dalla data di entrata in vigore dell'accordo del 30 ottobre 1984, e per coloro che ne facessero richiesta, a versare anticipi rapportati all'importo netto delle erogazioni mensili dovute dall'INPS e non ancora effettuate;

il Ministro ha preso atto di tali dichiarazioni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

la società in questione dopo avere anticipato le erogazioni per i mesi di novembre e dicembre del 1984 e gennaio 1985, non ha più corrisposto tali anticipi per il mese di febbraio ed ha comunicato ai propri dipendenti di non volere più corrisponderli per i restanti mesi in cui i lavoratori saranno posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria -

quali iniziative intenda porre in essere per fare rispettare tale accordo da parte dell'azienda e per concretizzare il proprio impegno « al sollecito disbrigo delle previste procedure ». (4-09081)

PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

l'ufficio postale di via Casalbertone in Roma ubicato in una zona popolare di circa 40 mila abitanti è stato chiuso nei giorni scorsi per lavori di ristrutturazione che avrebbero la durata di 7-8 mesi;

i 16 mila utenti dell'ufficio, in prevalenza anziani, che vi riscuotono la pensione, sono ora obbligati a servirsi di altri uffici assai distanti ubicati sulla via Tiburtina o a Torpignattara -;

se non ritenga possibile provvedere diversamente alle esigenze dei pensionati e dei cittadini di Casalbertone di usufruire dei servizi postali, attrezzando provvisoriamente - in attesa del completamento dei lavori della vecchia sede - una sede da reperire nella stessa zona o, addirittura provvedendovi con una sede mobile, annullando così o riducendo nettamente le pesanti difficoltà, specie per gli anziani, che dovranno essere affrontate se permarrà la costrizione attuale di recarsi nelle altre sedi indicate. (4-09082)

TRANTINO E PARIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

è stato portato a conoscenza di questo Ministero che il servizio dei tradut-

tori-interpreti, come regolato dalla legge 1° luglio 1967, n. 568, non soddisfa le esigenze degli uffici e non incontra il favore degli interessati;

la questione è stata accuratamente denunciata dal presidente del distretto della Corte d'appello di Trieste, il quale al proposito è riuscito a strappare soltanto elusive rassicurazioni di intervento senza specificazione di metodi e tempi;

il distretto di Corte d'appello in parola dispone in atto soltanto di un traduttore-interprete di ruolo di lingua slovena e serbo-croata, unità assolutamente insufficiente stante la notevole mole di rapporti con l'autorità giudiziaria jugoslava (che si svolgono prevalentemente in lingua serbo-croata);

va considerato lo stato d'animo, presumiamo non certo appagante della unica interprete-traduttrice del distretto a lire 360.000 mensili, senza previsione di assistenza sanitaria, né di contributi, né di ferie pagate -;

se non ritenga di dovere prontamente intervenire per disporre almeno l'incarico di altri due traduttori-interpreti nel distretto di Corte d'appello di Trieste, onde assicurare la concreta possibilità di esercizio del diritto dei cittadini sloveni di potersi esprimere dinanzi ai giudici nella propria lingua (Corte costituzionale, sentenza n. 28 dell'11 febbraio 1983) e di avere un interlocutore diretto e interprete che parli il medesimo linguaggio, dovendolo poi rendere intellegibile al giudice che per esercitare il suo ministero di giudice deve innanzitutto... capire.

(4-09083)

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

ai lavoratori della ditta IBMEI di Asti, gestita attualmente dalla GEPI, non viene concesso alcun sussidio di disoccupazione dal 25 novembre 1984;

è verosimilmente pronta la 28° proroga che li riguarda (numero di protocol-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

lo 1691, spedita da Torino il 29 gennaio 1985) -:

se voglia concedere con urgenza la proroga di cui sopra, e altrimenti quali provvedimenti intende adottare per risolvere questa delicata situazione che penalizza fortemente i suddetti lavoratori e le loro famiglie. (4-09084)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra, relativa al signor Domenico Pera, nato il 6 luglio 1895, e residente a Deago (Savona) località Bozzorani n. 1 (numero di pratica 1360437). Si fa presente che la determinazione concessiva della pratica in oggetto è stata trasmessa, in data 23 dicembre 1983, al comitato di liquidazione delle pensioni di Genova per la prescritta approvazione. L'interrogante desidera altresì segnalare che l'interessato è ormai alle soglie dei novant'anni e gradirebbe vedere risolta la sua pratica prima di passare a miglior vita. (4-09085)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il ministro per i beni culturali, nella sua risposta all'interrogazione numero 4-05487, dichiarava che la Fondazione « Giovanni Spadolini - Nuova Antologia », contravvenendo a tutte le norme di legge in materia di fondazioni, ha ommesso di registrare i propri atti nel pubblico registro del tribunale di Firenze -:

se fra gli amministratori della rivista, indicati nell'anno 1980, figurì il dottor Enrico Paoletti, consigliere delegato della casa editrice Le Monnier, il cui nome compare nelle liste del venerabile Licio Gelli. (4-09086)

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che l'Ente nazionale di previdenza assistenza per i lavoratori dello

spettacolo, con sua lettera del 4 dicembre 1984, ha riconosciuto competente per la domanda di pensione presentata il 14 giugno 1983 (due anni fa!) da Del Buono Mauro di Pisa (posizione 73531), l'INPS - quali siano state, al riguardo, le determinazioni dell'Istituto. (4-09087)

RONCHI E POLLICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

a dieci anni di distanza dallo stanziamento dei fondi per lo costruzione del porticciolo di Palese (frazione di Bari), non solo i lavori sono stati sospesi a tempo indeterminato, ma non sono state curate neppure le necessarie opere di manutenzione ordinaria, con la conseguenza di rendere difficile e pericoloso l'attracco delle barche nell'area portuale con il mare a forza due, dato che l'accumulo della sabbia ha portato il fondo ad un solo metro dalla superficie;

il mancato completamento dei lavori mette in pericolo la continuità del lavoro dell'intera comunità dei pescatori di Palese (diverse decine di famiglie), che già oggi operano in una condizione di assoluto disagio anche per le carenze di servizi a terra (solo 8 box per tutti i marinai, assoluta mancanza di servizi igienici e di manutenzione);

questa situazione ha dato luogo a numerose proteste rispetto alle autorità amministrative e portuali, ed a una situazione di tensione espressasi anche nel corso del recente incontro dei pescatori con il Presidente della Repubblica;

di fronte alle proteste l'atteggiamento delle autorità locali è stato di rinvio delle responsabilità, responsabilità che coinvolgono anche il Ministero della marina mercantile -

in che modo il Ministro intenda intervenire, per sanare la situazione nell'ambito delle proprie competenze, in particolare perché siano eseguite nell'immediato le opere di drenaggio del fondo, in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

dispensabile per evitare il blocco totale della pesca nell'area in oggetto.

(4-09088)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda urgentemente fare, come il caso richiede e conclama, per il completamento dell'organico sia del ruolo dei magistrati, come dei cancellieri e dei segretari e coadiutori, per tutte le preture e il tribunale del circondario di Piacenza. Infatti tutti gli uffici giudiziari piacentini sono in carenza di personale nonostante gli aumenti delle attività e gli incombenti imposti dalle recenti riforme;

se non sia giunto il momento della istituzione della terza sezione del tribunale che ormai da troppi anni regge i giudizi penali con collegi costantemente integrati da vicepretori onorari, anche nella opposizione e nella impugnazione degli organi del pubblico ministero in conformità alle norme relative all'ordinamento giudiziario o in ossequio alla circolare in punto del Consiglio superiore della magistratura.

(4-09089)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

in data 29 novembre è stata presentata dal gruppo parlamentare di democrazia proletaria un'interrogazione nella quale si richiedeva fosse fatta piena luce sulla vicenda dell'acquisto da parte dell'Amministrazione delle poste, di due immobili siti in località « Romanina » di Roma e che a tale interrogazione non è stata fornita alcuna risposta;

tali immobili risultano essere stati venduti dalle società « Petrus » e « MW Tiberina », società tra loro legate, visto che i sindaci revisori della prima figurano tra i soci della seconda;

esiste una forte differenza tra il prezzo pagato alla « Speri s.r.l. » dalla società « MW Tiberina » per il terreno ed i capannoni e quello corrisposto dall'Amministrazione postale alla stessa « MW Tiberina » (allora s.r.l.);

l'acquisto dell'immobile da parte della « MW Tiberina » è avvenuto dopo che era stata avanzata da questa società la offerta all'Amministrazione postale;

tale immobile risulta totalmente non corrispondente agli scopi per i quali era stato comperato, e cioè non è possibile utilizzarlo quale rimessa per autoarticolati;

l'Amministrazione postale aveva motivato l'acquisto di una rimessa per gli autoarticolati con la necessità di gestire in proprio il servizio di spedizioni, invece di darlo in appalto a privati;

assegnataria di appalto di spedizioni era la ditta dei signori Lacchi, i quali sono anche soci della società venditrice dell'immobile in questione, la « MW Tiberina »;

i signori Lacchi, pur avendo iniziato la propria attività con modestissimi mezzi, dispongono oggi di un patrimonio valutato in alcune decine di miliardi;

i signori Lacchi continuano a gestire, in appalto, il servizio di trasporto per conto dell'Amministrazione postale;

la società « MW Tiberina » risulta coinvolta in un'altra vicenda poco chiara, quella dell'acquisto del comprensorio ex-Breda, di proprietà della società « Sigma » del gruppo Efim, vicenda sulla quale gli interroganti hanno presentato il 19 novembre un'interrogazione al Ministro delle partecipazioni statali, non ottenendo alcuna risposta;

addirittura, pare dalle notizie riportate dalla stampa, che gli immobili acquistati alla « Romanina » non avessero ottenuto la variazione di destinazione d'uso, risultando quindi abusivi perché individuati quali servizi privati dal piano regolatore generale del comune di Roma;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

la Magistratura romana ha emesso in questi giorni ben nove comunicazioni giudiziarie per i fatti sopra esposti —:

se corrisponde a verità la « voce » secondo la quale la società « MW Tiberina » avrebbe offerto all'amministrazione postale anche il comprensorio ex-Breda;

se non ritengono opportuno fornire finalmente tutti gli elementi di valutazione ed i chiarimenti in merito alla vicenda sulla quale per altro si rende necessaria un'inchiesta che scopra complicità, interessi ed eventuali connivenze. (4-09090)

BARZANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 41 del 23 marzo 1985, l'associazione intercomunale numero 29 con sede ad Orbetello (Grosseto), ha chiesto al Ministero dei trasporti e alle direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato di Roma e di Firenze, il mantenimento della fermata alla stazione delle ferrovie dello Stato di Orbetello-Monte Argentario dei treni E. 346, E. 349, unitamente alla fermata del treno E. 572 delle ore 07,15 per il periodo estivo, del treno E. 1210 delle ore 16,56, e del treno 1577 delle ore 2,09;

il provvedimento di soppressione delle fermate di tali treni risulterebbe fortemente lesivo delle attività turistiche ed economiche dei comuni di Orbetello-Monte Argentario, Isola del Giglio, Capalbio e di tutti gli altri comuni dell'entroterra per il tipo di collegamenti che garantiscono in particolare i treni E. 346 ed E. 349 —:

se, considerate le ampie e documentate valutazioni fornite dalle organizzazioni sindacali, recepite e fatte proprie dal consiglio comunale di Capalbio e dalla associazione intercomunale numero 29 di Orbetello, intende intervenire per impedire la soppressione degli attuali collegamenti ferroviari con la stazione delle ferrovie dello Stato di Orbetello-Monte Argentario, garantendo al tempo stesso una

migliore e più efficiente funzione delle ferrovie dello Stato nel settore del trasporto merci e passeggeri, tenendo conto della rilevante importanza che ha questa area territoriale per quanto riguarda il turismo e l'insieme della struttura economico-sociale. (4-09091)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione della casa svizzera « Ciba-Geigy » di ritirare il « Tanderil » dal mercato delle medicine, dopo venti anni di massiccia produzione. Inoltre, la multinazionale elvetica ha deciso di « accompagnare » presso i medici, con una informazione che mette in guardia sulle possibili gravi conseguenze gastro-intestinali, la persistente diffusione di altri anti-infiammatori a base di fenilbutazone;

che cosa si intende fare in Italia al riguardo, anche ai fini della più corretta informazione verso l'opinione pubblica e gli stessi medici, visto che il medicamento ora ritirato è ancora in vendita, benché i dubbi sul « Tanderil » — e le relative polemiche — risalgano a diversi mesi fa e negli Stati Uniti addirittura al 1983, senza che gli organi competenti del Ministero della sanità abbiano dato segno di accorgersi della gravità del problema. (4-09092)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

come mai sul portale del palazzo di giustizia di Piacenza, campeggi abusivamente dal 22 marzo 1985 un manifesto pubblicitario del PCI « primo nella lista delle elezioni del 12 maggio 1985 » che, nonostante le denunce alla procura, alla pretura e alla squadra di polizia giudiziaria fatte, il 23 marzo 1985, ancora non è stato rimosso. Per contro uguale cartello pubblicitario apposto nello stesso giorno al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

portale del municipio su semplice segnalazione al sindaco venne rimosso in giornata;

come mai ai responsabili della affissione abusiva non sia stata irrogata la contravvenzione per violazione della norma sulla pubblicità e per affissione abusiva, come venne irrogata al consigliere comunale del MSI-destra nazionale che addì 6 gennaio 1985 affisse al portale del comune « la Befana del Federale », cioè una calza tricolore contenente *l'Unità* e *l'Avanti!* del 6 gennaio 1985, in omaggio, un serto di edera (in relazione alla componente repubblicana di quella giunta rossa PCI e PSI) con sotto il messaggio per « una Piacenza felice: Giunta Rossa » e, sopra alla locandina della pellicola di Alberto Sordi « Tutti dentro »;

se non sia il caso di intervenire, urgentemente come il caso richiede, per la doverosa tutela del principio fondamentale e costituzionale della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. (4-09093)

RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel cantiere dove si costruisce la centrale elettronucleare di Montalto di Castro a causa della frammentazione del lavoro e la mancanza di un'adeguata programmazione da parte dell'ENEL dei lavori stessi sono frequenti gli infortuni (dell'ordine di alcune centinaia l'anno) ai danni dei lavoratori;

manca addirittura una valutazione di idoneità d'impiego simultaneo delle diverse decine di gru che insieme lavorano nell'area del cantiere di montaggio detto « fossa »;

non sono stati resi noti i dati sulla situazione infortunistica per il 1984;

vi sono diversi ritardi anche sui controlli della sicurezza della centrale elettronucleare, ed in particolare non è stata insediata la commissione prevista dall'arti-

colo 13 della convenzione stipulata il 24 marzo 1978 tra il comune di Montalto di Castro e l'ENEL, commissione con funzione « conoscitiva dei dati inerenti l'ambiente esterno ed interno della centrale forniti dall'ENEL per quanto attiene la radioattività ambientale e le acque di scarico... » -:

se non ritengono i Ministri interrogati che il numero degli infortuni, alcuni dei quali mortali, non sia così elevato a causa della fretta dell'ENEL nel voler portare a termine i lavori della centrale per poter dimostrare la presunta bontà della scelta nucleare anche in termini economici a discapito dell'incolumità dei lavoratori e della sicurezza della popolazione del comprensorio;

se non ritengono di dovere intervenire presso l'ENEL per insediare nei tempi più brevi la predetta commissione stante che la sicurezza, la quantità e la qualità delle emissioni dipende anche da scelte di costruzione e di funzionamento dell'impianto;

se non ritenga di dovere rendere pubblici i dati sugli infortuni nel cantiere di costruzione nel 1984, ed anni successivi, con periodicità almeno trimestrale;

se ritengono valido amministrativamente e tecnicamente l'invio settimanale di alcuni ispettori della Unità sanitaria locale Roma 1 senza alcuna delibera formale delle Unità sanitarie locali interessate e se non intendano istituire un valido presidio sanitario permanente sul posto. (4-09094)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai noti fatti della caserma Col Di Lana di Cremona e, in particolare, alle frasi inaccettabili e offensive pronunciate da un generale e da un colonnello nei riguardi della delegazione della Commissione Difesa della Camera, che si era recata in visita alla caserma — quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati. (4-09095)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alle esercitazioni aeronavali della squadra, svoltesi in parte oltre lo stretto di Gibilterra -:

quali erano le premesse strategico-politiche della scelta di queste armi e in particolare se è previsto che le nostre navi, in caso di conflitto, lascino la protezione delle coste nazionali per recarsi in zone ben lontane dall'area di competenza (Mediterraneo centrale);

se tra gli scopi dell'esercitazione vi era quello di dimostrare che gli aerei intercettori decollati da base a terra del suolo nazionale sono inidonei ad operare efficacemente in quelle aree, e che quindi occorre imbarcare velivoli a decollo verticale sulla *Garibaldi*;

se non ritenga, in caso affermativo, altamente mistificatoria l'implicazione di questa esercitazione che, tra l'altro, risulta abbia comportato costi assai rilevanti.

(4-09096)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se all'atto della progettazione dell'incrociatore « *Garibaldi* » era noto che:

1) avrebbe dovuto operare dalla base di Taranto più vicina alla costa sud del Mediterraneo;

2) sarebbe assai rischioso il passaggio dell'unità nel canale navigabile di Taranto, data la sua larghezza (ben 30 metri, 10 di più dell'incrociatore « *Vittorio Veneto* ») e che ciò avrebbe comportato il dislocamento della nave e delle strutture logistiche in Mar Grande, con enormi costi e con la creazione di rilevanti problemi ecologici e urbanistici, solo ora, a costruzione avvenuta, fatti conoscere all'opinione pubblica.

(4-09097)

MATTEOLI. — *Al Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia che per localizzare la prigionia dove le BR cu-

stodivano il generale Dozier fu fatto venire in Italia dagli USA, un mafioso;

se risponda a verità che questo mafioso, dopo essersi incontrato con un altro mafioso in un carcere italiano, venne rimpatriato;

se il tutto avvenne sotto la regia di Francesco Pazienza e del SISMI;

quale somma fu impiegata al riguardo e come è giustificata nelle carte del Servizio.

(4-09098)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se la ricostruzione storica che Carlo Sgorlon fornisce nel suo libro: « *L'armata dei fiumi perduti* » (Mondadori), circa la drammatica fine che subirono i cosacchi, con le loro donne e i loro figli, nella ritirata dalla Carnia all'Austria, sia vera;

se l'ignominia di cui si macchiarono le autorità inglesi, nel consegnare all'armata rossa i cosacchi, per cui molti di loro con le donne e i figli preferirono suicidarsi, sia vera;

in caso di risposta positiva se si intenda conservare quella memoria storica, e quale forma si intenda seguire perché quella tragica pagina di storia resti nella memoria degli uomini come vicenda in cui le più alte passioni umane trovarono dispiegamento: dal destino tragico, al coraggio, alla fedeltà, alla stessa crudeltà e viltà di chi, vincitore, consegnò all'altro vincitore, che sapeva si sarebbe fatto carnefice, le sorti di un popolo, sul quale un destino tragico era stato più forte di tutto.

(4-09099)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

come sia possibile e a quale disfunzione burocratica è da imputarsi il fatto che il signor Di Clemente Giuseppe nato a Rocca di Botte (L'Aquila), attualmente emigrato in Svizzera, il quale in data 25 feb-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

braio 1966 ha fatto domanda di trasferimento della residenza del paese natale a Roma, con domicilio presso la signora Giannini Valchiria in via Spartaco n. 57, si trovi sul certificato di stato di famiglia il primo figlio Massimo nato il 1° febbraio 1965, mentre, malgrado i ripetuti interventi, compreso un telex del 22 settembre 1984 da parte dell'ufficio di stato civile del consolato di Zurigo all'ufficio anagrafico di Roma, non risultano iscritti altri tre figli avuti dopo l'espatrio e specificatamente Remo nato il 4 maggio 1966, Fabio il 13 gennaio 1971 e Simona il 26 febbraio 1982;

se è normale prassi degli uffici comunali di Roma non dare alcuni riscontro

ai telex consolari e all'invio di documenti nel caso in parola, effettuato anche da parte del comune di Rocca di Botte il 4 aprile 1985 con protocollo n. 154;

se non si ritenga di dare opportune urgenti disposizioni agli uffici anagrafici in ordine a tutte le pratiche di questo tipo, ma in particolare modo a quelle riferentesi a nostri connazionali emigrati, per le gravi conseguenze che soprattutto su loro si verificano, come nel caso della famiglia Di Clemente che, per il mancato rinnovo del passaporto soltanto per metà può rientrare in patria, affinché siano diligentemente e sollecitamente sbrigate. (4-09100)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BOZZI E PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come possano entrare in Italia e girare indisturbati anche per il centro di Roma terroristi palestinesi armati perfino di *bazooka*;

quali iniziative di prevenzione sono state prese nel caso specifico e quale sia stata l'attività in proposito dei servizi di sicurezza. (3-01810)

POLLICE E GORLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che da una decina di giorni non si hanno notizie del cittadino dottor Vincenzo Cutrera, presidente dell'IFL (Istituto Fiduciario Lombardo) con sede a Milano;

il suddetto amministra i beni di 10 mila famiglie italiane;

sulla stampa circolano in proposito voci contrastanti (non si esclude fra l'altro che il medesimo sia riparato all'estero) —:

se il Cutrera è ancora in Italia;

se le autorità di polizia conoscono il suo attuale recapito;

in ogni caso quali misure sono state prese per garantire la sua reperibilità;

quali misure siano state prese per garantire la reperibilità dell'ingegner Orazio Bagnasco, protagonista del disastro finanziario che vede coinvolte più di 70.000 famiglie italiane. (3-01811)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

lo sfascio del sistema sanitario del paese ormai ha travalicato qualsiasi limite di umana sopportabilità;

la riforma sanitaria è fallita sia nei suoi aspetti programmatori che in quelli gestionali;

si rende ormai necessario affrontare nella sua globalità la riforma della cosiddetta riforma e soprattutto limitare i danni che le unità sanitarie locali giorno per giorno arrecano nel settore dell'assistenza sanitaria —:

se non ritiene di procedere all'immediato commissariamento di tutte le unità sanitarie locali con un urgente decreto, in attesa della discussione del disegno di legge di iniziativa del Governo di riforma delle unità sanitarie locali, allo stato all'esame del Senato;

se non ritenga, altresì, di riferire con urgenza al Parlamento su tutta la materia, aprendo un dibattito atteso dal paese, anche in riferimento alle allarmanti notizie sulla gestione della salute pubblica riportate dalla stampa.

(2-00651) « MAZZONE, PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, VALENSISE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e della sanità per sapere — preso atto delle recenti iniziative giudiziarie riguardanti la gestione del policlinico Umberto I di Roma e preoccupati per il rischio cui di conseguenza sono esposti l'autonomia dell'università « La Sapienza » e il suo prestigio davanti all'opinione pubblica e al mondo della cultura;

preoccupati altresì delle dimensioni e della portata di una campagna indiscriminatamente calunniatrice, che viene alimentata anche da inspiegabili violazioni del segreto istruttorio;

considerato che si corre anche il rischio di non poter garantire, nei prossimi giorni, il pagamento delle retribuzioni per il personale ospedaliero dipendente, con le conseguenze che possono derivarne per la funzionalità del policlinico;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

ricordato che l'ospedale di Pietralata, previsto da una legge dello Stato del 1964, dopo ventuno anni, non è stato ancora costruito, obbligando le cliniche universitarie ad una difficile convivenza con i padiglioni ospedalieri che occupano edifici dell'università, dando luogo a conflitti insanabili, con turbamento della funzionalità del complesso;

rilevato che la convenzione del 1979, stipulata tra la regione Lazio e l'università di Roma, doveva essere lo strumento per disciplinare i rapporti tra le due istituzioni, conseguire fra le parti un clima di reciproca comprensione verso il risanamento e il graduale miglioramento funzionale tanto delle cliniche che dei padiglioni, avendo in eguale considerazione le esigenze dell'insegnamento della medicina e quelle dell'assistenza sanitaria;

considerato che allo scadere della convenzione (maggio 1984), la regione, ancorché non costruito l'ospedale di Pietralata, era tuttavia tenuta a restituire all'università i padiglioni ospedalieri, preoccupandosi di trovare, nel frattempo, soluzioni nuove ed adeguate al personale del servizio sanitario nazionale, in modo da non ridurre il livello complessivo di assistenza sanitaria per la popolazione di Roma e, nel contempo, consentire alla facoltà di medicina la piena utilizzazione di tutta la sua proprietà;

constatato che dopo un anno dalla scadenza della convenzione la regione non l'ha ancora rinnovata contribuendo al peggioramento dei rapporti tra l'università e l'unità sanitaria locale RM 3, per il permanere di un clima incerto e contraddittorio sul futuro delle relazioni, che consente la aggregazione e l'esplosione di interessi contrapposti:

perché i ministri della pubblica istruzione e della sanità hanno rinunciato, di fatto, ad ogni loro competenza su tale grande questione — il funzionamento e lo sviluppo del policlinico romano — omettendo di prendere qualsiasi iniziativa, anche quelle proprie di indirizzo e di coordinamento;

come giudicano il comportamento della regione Lazio che rinviando, per motivi elettorali, ogni decisione a dopo il 12 maggio, favorisce il disordine, abdica ai suoi doveri ed apre la strada all'intervento di altre autorità;

se i ministri non ritengono che la soluzione definitiva, ai fini di assicurare una gestione autorevole ed incisiva del policlinico, sia quella di affidare all'università « La Sapienza » la conduzione unica ed unitaria del complesso, nel rispetto degli obblighi per l'assistenza e il personale, contratti con la nuova convenzione.

(2-00652) « NAPOLITANO, COLOMBINI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per l'ecologia, della sanità, dei beni ambientali e culturali per sapere se sono a conoscenza degli sforzi massicci che si stanno compiendo in tutta l'Europa occidentale per lottare contro il degrado delle coste e delle spiagge e contro i fenomeni dell'inquinamento; sforzi che — ovunque — hanno il supporto di ben funzionanti strutture statali (centralizzate, con articolazioni locali solo in termini tecnici) adeguatamente finanziate, con piani programmati a lunga scadenza e con personale che è andato progressivamente acquisendo competenze e professionalità specifiche; sforzi che cominciano ad avere risultati positivi notevoli e che d'altronde sono atti dovuti in quanto discordano da esplicite e spesso reiterate indicazioni e richieste degli organi comunitari, del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa.

A riprova di quanto sopra si può citare il caso del Tamigi, che in pochi anni è stato quasi completamente disinquinato — traguardo che sino al 1979 sembrava del tutto utopistico, sì da autorizzare le più fosche profezie per la sterminata area metropolitana londinese con massicci effetti positivi, sociali ed economici, sulla pesca, sul turismo e sulle infinite attività indotte che ne dipendono e ne derivano.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

In Francia, nei giorni scorsi, il Ministero dell'ambiente e il Segretariato di Stato alla sanità, hanno potuto diffondere congiuntamente un documento che rappresenta una vera e propria - e lucida - guida alle spiagge francesi. Ebbene, dal documento risulta che le spiagge vietate alla balneazione sono pochissime e che talune di queste lo sono solo temporaneamente (nella zona detta delle Alpi Marittime, ad esempio, vi sono divieti solo temporanei presso Cagnes-sur-Mer, Mentone, Fossan e sulla « Centenale » di Nizza). Tutto ciò non viene dal nulla, ma risulta da un'azione iniziata metodicamente da molti anni e che ha portato all'istituzione di 1.553 punti di controllo che hanno effettuato, l'anno scorso, 17.603 prelevamenti in 562 comuni del litorale francese, più o meno colpiti da fenomeni di inquinamento, che hanno - appunto - constatato il miglioramento della situazione; con una punta massima in Corsica (dove, ormai, la totalità delle spiagge controllate, viene definita di buona qualità).

Si chiede di conoscere, dunque, tutto ciò premesso, che cosa si fa in Italia in materia, con quali strutture e quali mezzi e se si è in grado di documentare, men-

tre ci si avvia alla stagione estiva e turistica, qual'è la situazione delle nostre spiagge e quali programmi si sono attuati o si intendano attuare, quanto meno per evitare che si ripeta l'indecoroso spettacolo degli anni scorsi, con il balletto dei divieti di balneazione su tante spiagge, talvolta sino a luglio o in pieno agosto; con quale turbativa dei flussi turistici è facile immaginare.

(2-00653) « RAUTI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATTINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma